ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. — Lunedì 1 Luglio 1895 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 1 Luglio 1895 — Num. 181



Quanto prima comincieremo nelle nostre appendici la pubblicazione di

RICCHI E POVERI
GRANDE ROMANZO INEDITO
di CARLO MÈROUVEL.

Roma, 30 Giugno 1895

Ieri il nostro corrispondente berlinese ci discorreva melanconicamente dell'ardore con cui gli organi bismarckiani, le *Hamburgher Nachrichten* in capo, cercano di screditare le feste di Kiel; oggi un telegramma ci vuol far credere che l'imperatore Guglielmo, terminate le feste, si sia espresso presso a poco così: « E' chiaro oramai che ogni conciliazione con la Francia è impossibile. Bisognerà che decidano ancora una volta le armi. » Noi non sappiamo deciderci ad annettere grande importanza alle manifestazioni pessimiste dei Bismarckiani; troppo fresco ancora è il ricordo delle feste di Kiel, e troppo sonora ancora è l'eco dei discorsi pacifici pronunciativi dall'imperatore perchè noi possiamo credere all'esattezza delle informazioni che le riguardano. Ci troviamo, evidentemente, in presenza di uno sfogo di malumore a cui un molto diffuso scetticismo dà importanza.

E' evidente che Bismarck non ha disarmato. Egli riteneva, certo, che le feste fattegli dalla Germania in occasione del suo 80.o genetliaco dovessero influire nell'animo di Guglielmo II, recatosi in affettuoso pellegrinaggio a Friedrichsruhe, nel senso di far riacquistare a lui ed alla sua famiglia l'antica influenza. I fatti lo convinsero che nulla, dal punto di vista politico, era mutato. Deve aver posto il colmo alla sua ira la lettera che Guglielmo II trovò tempo di scrivere, durante le feste di Kiel al Boetticher, per esprimergli la gratitudine sua per la parte da lui presa nella grande opera del canale ed in genere per i servizi resi alla patria, mentre egli, Bismarck, lo aveva fulminato poco prima con la sprezzante manifestazione della sua meraviglia che un satellite potesse ancora restare sull'orizzonte mentre l'astro maggiore era tramontato. Le *Hamburger Nachrichten* invero, premesso che la costruzione del canale del Nord fu opera esclusiva di Bismarck, lamentatesi che nei discorsi inaugurali di Kiel nemmeno sia stato pronunciato il nome di Bismarck che una indisposizione aveva impedito di assistere alle feste, se la prendono ancora col Boetticher amaramente.

D'altronde Bismarck ha sempre pensato che la Germania non debba cullarsi in vane illusioni, ed ogni qualvolta gli è parso necessario ha cercato di richiamarla alla visione di una dolorosa realtà.

S'illude Guglielmo II? E' vano desiderio il suo di poter recarsi a Parigi quando vi si inaugurerà l'Esposizione universale, per consacrarvi la cancellazione di un ricordo doloroso al patriottismo francese? Forse sì; ma non lo vorrà confessare per ora a se stesso; e le lamentele di Bismarck, dato il carattere del monarca, raggiungeranno forse uno scopo diametralmente opposto a quello ch'egli si propone. Guglielmo II pensa all'avvenire e non al presente; e del passato, che si chiama la storia, non pretende strappare alcuna pagina, bramoso soltanto delle antiche con pagine nuove distruggere gli effetti. Non dunque nel linguaggio di Bismarck e dei suoi, nè in pretesi discorsi di Guglielmo II noi possiamo trovar ragioni di timori e diffidenze. Se qualche cosa potrebbe farci sospettare che le manifestazioni pacifiche di Kiel siano state *cum clamantis* questo sarebbe il malcontento che noi vediamo far capolino dalle colonne di giornali tedeschi autorevoli. L'ordine dato ai marinai francesi di non scendere a terra è stato interpretato come un atto di scortesia dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e con parole così vivaci che il *Temps* non si è peritato a scrivere:

> In verità tali eccessi di linguaggio si confutano da sè. Suonano agradevolmente in bocca ad un ospite d'ieri e toglierebbero quasi tutto il loro valore alle dimostrazioni pacifiche di Kiel se si potesse credere che esso fosse stato inspirato o ratificato in qualsiasi misura, dall'imperatore o dai suoi principali consiglieri.

Ma forse il malumore di molti giornali tedeschi ha origine da un altro sentimento. A conti fatti la triplice asiatica non ha dato i frutti che la Germania se ne aspettava.

Se questa triplice ha dimostrato che l'unione seria di potenze europee può produrre risultati assoluti rispetto lo scopo prefissosi, ha anche dimostrato che la Germania non ha fatto che aiutare Francia e Russia nel raggiungimento di dati obbiettivi. Gli effetti tangibili dell'azione comune franco-russa tedesca per la Russia già si sono visti; quelli riguardanti la Francia si vedono adesso nella convenzione che rettifica — dopo 8 anni di dispute — il confine fra il Tonchino e l'impero celeste. La Francia non solo diviene contermine alla China aggiungendo al Tonchino una striscia importante di territorio contestato, ma con tale acquisto rende superfluo lo « Stato-cuscino » che doveva impedire il contatto tra i suoi possessi asiatici, quelli dell'Inghilterra e l'impero celeste. Sono gli stessi giornali inglesi che constatano questo effetto dell'accordo franco-chinese, il quale, inoltre, assicura ai francesi notevoli vantaggi economici; e se ne mostrano anch'essi molto malcontenti.

Le interrogazioni sui processi Giolitti

Domani, con tutta probabilità, verranno svolte alla Camera due interrogazioni rivolte dagli onorevoli Imbriani e De Nicolò al ministro guardasigilli circa l'andamento dei processi pendenti contro l'on. Giolitti, dopo le note sentenze di Cassazione.

L'on. Imbriani si limita a chiedere notizie dei processi; l'on. De Nicolò va più innanzi e egli vuol mettere e mette, nel testo stesso della sua interrogazione, i processi contro Giolitti in relazione col recente voto della Camera relativo « alle responsabilità morali e giuridiche degli uomini al governo coinvolti in quelle processure in corso ».

Il linguaggio barbarico non toglie nulla alla chiarezza delle intenzioni di chi lo usa. Lo zelo spiegato dall'on. De Nicolò (i motivi di quello dell'on. Imbriani li vedremo al momento in cui verrà la sua interrogazione) per il buon andamento delle procedure contro Giolitti ha per obbiettivo principalissimo di far rientrare dalla finestra una parte almeno degli scandali che la Camera ha cacciato dalla porta col suo voto del 25 giugno.

Nelle « processure » contro Giolitti figurano le querele dell'on. Crispi — ecco l'*ubi consistam* della nuova campagna — ecco il tema su cui si ricameranno le variazioni!

L'*Opinione*, la quale, per la prima ha rilevato il tentativo, deplora che vi pongano mano i suoi amici del partito moderato, incapaci ormai di rompere il patto d'odio che li unisce agli alleati dell'opposto settore della Camera. Noi, dopo aver dimostrato tante volte, e per l'Opposizione tutta quanta, la sconvenienza ed il danno di simili metodi di combattimento, non insisteremo più oltre su questo tema, e ci occuperemo invece obbiettivamente della questione che si vuol sollevare.

Contro l'on. Giolitti pendono, o per dir meglio pendevano, fino alla sentenza della Cassazione, vari processi. Il più importante, anche perchè vi sono dei presunti correi, è quello per la supposta sottrazione di documenti nel processo della Banca Romana, reato questo che, secondo le teorie della Cassazione è indubbiamente di indole ministeriale, e quindi indubbiamente di competenza della Camera per l'accusa, e del Senato per il giudizio.

Le altre imputazioni sono affatto accessorie alla prima — e si riferiscono, come si sa, al « plico » del dicembre, il quale non fu che un infelice tentativo per arrestare e deviare il processo principale, che si stava istruendo.

Or bene — dato questo fatto che è evidente — e dato l'altro non men certo, della esistenza di due sentenze irrevocabili le quali precludono, allo stato degli atti, la via al proseguimento dell'azione giudiziaria nelle vie ordinarie — la risposta del ministro guardasigilli alle interrogazioni che gli sono rivolte, sembra a noi non solo facile, ma addirittura obbligata.

Dopo le sentenze della Cassazione, al pubblico ministero è negata ogni facoltà di procedere contro il deputato Giolitti. E tale facoltà gli è negata non perchè si sia ritenuto occorra alla sua procedura la previa autorizzazione della Camera — nel qual caso gli spetterebbe il diritto e il dovere di presentarsi a richiederla. Essa gli è negata invece perchè si giudicò che la Camera sola potesse e dovesse esercitare tale facoltà.

Il ministro guardasigilli quindi, che è l'organo trasmissore delle richieste del pubblico ministero alla Camera, non aveva e non ha, in questo caso, nulla da trasmettere, nulla da richiedere, nè per conto proprio nè per conto altrui.

Tutti i diritti, e per conseguenza tutti i doveri, sono trasferiti, in proposito, alla Camera.

Ora — e questa è una quistione diversa e più alta alla quale gli interroganti, i quali proseguono altre mire, non hanno probabilmente pensato! — l'azione della Camera per la messa in accusa di un ex-ministro, può e deve essa venire eccitata, e spronata dai ministri in carica, ed in ispecie, dal ministro guardasigilli?

Altro è che si possa, altro che si debba. Della facoltà non dubiteremmo. Quanto al debito, noi stimiamo, che in tesi generale, il guardasigilli potrebbe sciogliersene col mettere la Camera in condizione di poter deliberare, e quindi dichiarando, quale capo della magistratura, di tenere a disposizione della Camera stessa tutti gli atti dell'istruttoria, per il caso d'un richiamo.

In tal modo, sembra a noi, che esso ubbidirebbe esattamente al pronunciato della Cassazione, e libererebbe la responsabilità sua e quella dei suoi colleghi dalle conseguenze. All'indomani, le interrogazioni sui processi Giolitti, si dovrebbero rivolgere a ben altri che a lui!

L'interpellanza Jaurés
ALLA CAMERA FRANCESE
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 30, ore 11,30 ant. — *(Jacopo.)* — L'interpellanza Jaurés essendo stata svolta ieri in fine di seduta, non vi potei telegrafare il resoconto della discussione stante l'ora tarda.

Il deputato socialista, svolgendo la sua interpellanza, risponde punto per punto al discorso pronunciato un mese fa da Ribot a Bordeaux, nel quale il presidente del Consiglio accusò i socialisti di non aver fatto mai nulla a favore delle classi diseredate, mancando di programma.

Jaurés dichiara invece che i socialisti hanno ripreso il programma radicale e ne accenna i punti principali. Tale programma giunge per infiltrazione fino al Governo, che è così stato costretto a presentare progetti sull'imposta progressiva e sull'assistenza sociale. Jaurés rimprovera poscia al guardasigilli Trarieux di aver aggiornato il progetto contro i sindacati finanzieri, ed al Governo di continuare la lotta intrapresa contro i socialisti dal precedente Gabinetto. Conclude esprimendo la convinzione che i socialisti condurranno il proletariato alla pacifica conquista del potere.

La Camera si interessa poco al discorso di Jaurés che solo i socialisti interrompono di tanto in tanto con applausi.

Il caldo eccessivo fa spopolare le tribune.

Il radicale Jourdan confuta le teorie esposte da Jaurés ma rimprovera poscia al Governo di appoggiarsi sui *ralliés* e sui cattolici.

Deschanel confuta eloquentemente i precedenti oratori ottenendo un gran successo.

Egli pronuncia una brillante requisitoria contro le dottrine socialiste riguardo alla proprietà e al collettivismo, accusandole di voler far ritornare la Francia al Medio Evo sotto altre forme.

Deschanel riceve grandi felicitazioni: tutti i ministri ci tengono a rallegrarsi con lui e a stringergli la mano.

Ribot sale alla tribuna e comincia dal rilevare che il discorso di Deschanel renderebbe inutile il suo; ma egli nel discorso di Bordeaux ha dato convegno a Jaurés e ai suoi amici alla Camera e deve parlare.

Riprende quindi il tema della sterilità dei socialisti i quali non sanno fare altro che impedire ad altri di eseguire le sane ed utili riforme.

Quando un partito ha al suo attivo soltanto dei bei discorsi non ha diritto di lanciare sfide ai repubblicani!

Jaurés avendo parlato nel suo discorso di « odio creatore » il presidente del Consiglio gli osserva che l'odio crea soltanto l'odio e la guerra civile.

Allude quindi a una frase relativa alla ghigliottina a vapore detta da Gerault-Richard venendone un incidente tumultuosissimo che dura un buon quarto d'ora.

Gerault-Richard interrompe l'oratore esclamando:

— Non ho l'abitudine di smentire le parole che mi attribuiscono i poliziotti!

Il deputato opportunista Borie-Lagarde esclama:

— Non sono i poliziotti che vi hanno accusato!

Dall'estrema sinistra si grida a Borie:

— Siete voi un poliziotto!

Le invettive si incrociano e non si riesce a capire più nulla.

— All'ordine! All'ordine! — si grida da più parti.

Brisson, finalmente, riesce a ristabilire un po' di calma.

Il presidente della Camera si rallegra che il deputato dell'Estrema che lanciò l'ingiuria contro Borie serbi l'anonimo.

Viviani allora esclama:

— Sono stato io!

Invitato a spiegarsi egli conferma la sua interruzione accentuandola finchè il presidente è obbligato a togliergli la parola.

Ma Viviani, appoggiato dalle urla di tutta l'Estrema, dichiara che continuerà a parlare e che intende mantenere il suo diritto contro la maggioranza e perfino contro il presidente stesso.

Egli finisce però col ritirarsi dalla tribuna.

Brisson propone che gli sia applicata la censura e la Camera la vota.

Finalmente il tumulto cessa e Ribot riesce a terminare il suo discorso.

Il presidente del Consiglio dice che fuori del Parlamento si fa una politica di odio e di guerra che deve essere stigmatizzata. Il Governo è pronto a studiare tutte le riforme, ma non è disposto a sottomettersi alle intimazioni di un partito. Il Ministero governa senza debolezze e senza violenza. Gli si domanda di processare alcuni sindacati. Esso non farà nulla contro la libertà, ma non tollererà che i sindacati degenerino in strumenti di guerra civile, e che le ferrovie siano messe in balìa degli scioperi. (Applausi).

Goblet, ripudiando le dottrine collettiviste, propone l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza Jaurés.

Guyot-Dessaigne, presidente della frazione moderata dei radicali dichiara di non separarsi dal Governo, che sembra voglia entrare risolutamente nella via delle riforme democratiche.

L'ordine del giorno puro e semplice, non accettato dal Governo, viene respinto dalla Camera con 334 voti contro 148.

La Camera respinge, con 410 voti contro 57, seguente ordine del giorno proposto da Jaurés: « La Camera, deplorando che il Governo abbia suscitato un'agitazione fra gli operai col preparare una legge contro il diritto allo sciopero, passa all'ordine del giorno. »

Descubes presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Governo saprà resistere alle dottrine collettiviste e realizzerà, mercè l'unione dei repubblicani, le riforme democratiche, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno, accettato dal Governo, è approvato con 332 voti contro 63.

×

Il Governo ha deliberato di deferire al Consiglio di Stato, per abuso, i preti che fanno manifestazioni collettive contro la tassa imposta alle congregazioni religiose.

Una circolare apocrifa
Amori franco-russi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 antimer. — *(Jacopo.)* Telegrafano da Pietroburgo che il principe Lobanoff, gran cancelliere dell'impero, ha diretto ai rappresentanti della Russia all'estero una circolare diplomatica per invitarli ad evitare spiegazioni e discussioni intorno all'alleanza franco-russa.

Questa ha un unico scopo, quello di preservare l'Europa da una guerra che potrebbe essere provocata dalla triplice alleanza, la quale essendo diretta particolarmente contro la Francia e la Russia, queste furono obbligate a mettersi in condizione di potersi difendere. L'alleanza è stata conclusa da Alessandro III, ed è accompagnata da una convenzione militare.

La stessa forma della notizia con cui si annunzia la spedizione d'un documento circolare in materia così delicata, e tale che esce dagli usi e dalle cautele più elementari della diplomazia, ne dimostra l'assurdità.

×

Il *Rappel* afferma che lo czar ricevendo il duca di Montebello latore delle lettere del presidente Faure per ringraziare Alessandro III del conferimento del collare di Sant'Alessio, si rallegrò con l'ambasciatore perchè gli ultimi avvenimenti hanno dato modo di affermare ufficialmente in faccia alle potenze d'Europa l'accordo esistente fra i due paesi in modo indubitabile.

Echi del matrimonio del duca d'Aosta
La Convenzione franco-svizzera
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 4 pomeridiane. — *(Jacopo.)* Il *Figaro* avendo detto che il duca di Nemours, fratello del duca d'Aumale, per causa di malattia si era fatto rappresentare alle nozze Savoia-Orleans dall'altro fratello d'Eu, e aveva inviato alla sposa un bel regalo accompagnato da una affettuosa lettera, pubblica una rettifica alla sua notizia.

E' inesatto che il duca di Nemours si sia fatto rappresentare alle nozze, che abbia mandato regali, o scritto lettere. Solo fra i principi della casa di Orleans il vecchio duca, che è il decano della famiglia, disapprova il matrimonio della nipote con il principe Emanuele Filiberto.

×

La Commissione delle dogane, presieduta da Meline, esaminò ieri la Convenzione commerciale stipulata tra la Francia e la Svizzera, e stabilì di interrogare il Governo martedì prossimo.

Il deputato Quintaa pregò il presidente della Commissione, Meline, di conferire col Governo intorno alla questione della denunzia del trattato tra l'Italia e la reggenza di Tunisi.

L'alleanza franco-russa
di fronte della Germania e dell'Inghilterra
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 30, ore 2 pom. — *(Hermann)*. La stampa tedesca insiste sulle conseguenze dell'azione comune delle potenze nell'estremo Oriente e del contraccolpo che avrà in Europa.

Il corrispondente da Pietroburgo della *Kreuzzeitung* telegrafa un'intervista da lui avuta con un influentissimo personaggio russo che trovasi in stretta intimità colle più alte cariche della corte e dell'amministrazione.

« All'estero si dice - così sarebbesi espresso l'alto personaggio - che la Russia non poteva condursi in modo migliore di quel che ha fatto negli ultimi tempi, se il suo intento fosse stato quello di gettare l'Inghilterra ne le braccia della triplice alleanza; io sono in grado di rispondere che l'Inghilterra e la Germania dal canto loro non potevano far nulla di meglio di quello che hanno fatto, per dare alla buona intelligenza tra la Russia e l'Inghilterra quella forma più chiara e concreta della quale un non lontano avvenire ci farà vedere i risultati.

« Si pretende che d'ora innanzi nulla potrà più accadere nell'estremo Oriente che non sia di gradimento dell'Inghilterra e della Germania.

« Ed io rispondo che d'ora innanzi non sarà risoluta nessuna questione in Europa, in Asia ed in Africa, senza che le potenze si trovino dinanzi la Francia e la Russia unite in una massa compatta e disposte a sacrificarsi l'una per l'altra.

« Qualunque cosa accada - conchiuse il personaggio russo - nessuna colpa potrà attribuirsi alla Francia nè alla Russia. »

Non ostante questo linguaggio così risoluto, il corrispondente soggiunge che quando sarà calmata l'irritazione che ora si prova a Pietroburgo per l'affare del prestito chinese, anche colà si faranno strada consigli più ragionevoli intorno alle questioni internazionali.

L'esposizione italiana d'Amsterdam

AMSTERDAM, 29. — E' stata oggi aperta la sezione italiana dell'Esposizione alla presenza del ministro degli esteri dott. Roell, del ministro d'Italia e degli altri ministri esteri, del borgomastro di Amsterdam, delle altre autorità e di una folla di invitati.

Il cav. Palestrino, segretario della Camera di commercio di Torino, pronunziò il discorso inaugurale, che fu applauditissimo.

Egli dichiarò che gli italiani desiderano estendere le loro relazioni commerciali coll'Olanda e colonie olandesi, e bevette alla salute della regina reggente, della regina Guglielmina e del Re d'Italia.

Gli rispose il presidente del Comitato esecutivo, Calisch, ringraziando il presidente del Comitato italiano, on. Villa, il presidente della Camera di commercio di Torino, Locarni, ed il commissario generale, cav. Silombra, felicitandosi per la riuscita della Mostra di tessuti del Museo commerciale torinese.

Furono offerti fiori alle signore, furono assaggiati i vini italiani ed ammirati i lavori delle industrie artistiche, i tessuti di seta, di lana, di cotone, ecc.

Furono suonati gli inni nazionali italiano ed olandese.

La popolazione si interessa vivamente ai prodotti italiani e gli espositori italiani sono soddisfatti.

LA MORTE DI FLORIANO PEIXOTO

RIO-JANEIRO, 30. — E' morto il maresciallo Floriano Peixoto, già presidente della Confederazione brasiliana.

Il riposo festivo

La questione del riposo festivo, stazionaria altrove, progredisce in Italia e si avvia a un soddisfacente scioglimento.

Sono note le difficoltà che lo contrastavano finora. I clericali sono logici. Il quinto comandamento di Santa Chiesa deve essere osservato: chi lo viola deve esser punito; e vien punito dai clienti boicottandolo. Nessuno va più a servirsi nella bottega che non si chiude il giorno di festa.

Due categorie di argomenti oppongono i liberali a questa conclusione: essi rifuggono da qualsiasi forma di coazione; riposi chi vuole e lavori chi vuole; inoltre ripugnano dall'adoperarsi ad aumentare ancora l'influenza già tanto grande del clero, riconoscendo ed osservando il giorno festivo stabilito dalle leggi canoniche.

Il mezzo termine che non si era trovato fin qui per conciliare ciò che pareva inconciliabile, cioè l'autorità e la ragione, il diritto divino e la libertà, è stato rinvenuto a Milano.

I clericali non hanno fors rinunziato al boicottaggio, ma i liberali hanno rinunziato ai loro scrupoli anticlericali e al loro orrore per la coercizione, ed oggi Panerepoli osserva il sabato, cioè la domenica, con la sazietà dei puritani.

Ma delle buone istituzioni deve cercarsi la diffusione e l'applicazione più universale possibile; la lampada non deve rimanere sotto il moggio; ed ecco perchè gli on. Imbriani e Prinetti hanno assunte le fatiche del nuovo apostolato e si sono adoperati con accordo commovente perchè la Camera cominci anch'essa ad osservare il riposo domenicale.

Non sappiamo se questo primo passo sulla via del buon costume e del timor di Dio (che potrebbe esser seguito da altri, per esempio dalla nomina del cappellano della Camera) varrà a moderare le ire clericali contro l'Italia; ma, crediamo poter asserire che la questione del riposo festivo applicato alla Camera non è ancora matura nella pubblica opinione.

Già non è piaciuto quel trincerarsi degli apostoli dietro la mancanza del numero legale; l'apostolato deve essere coronato dal martirio o almeno dalla lotta - e questa non vi fu, *faute de combattants*.

Inoltre il paese, invece che delle cose dell'anima, è impensierito dei suoi interessi materiali, e preferisce forse al vedere i suoi rappresentanti immersi nel raccoglimento o seduti a banchetto, vederli intenti al lavoro.

E dappoichè siamo risoluti a mettar l'anima in grazia di Dio e a riconciliarci colla Chiesa mediante il riposo festivo, converrebbe ricordarsi che queste feste, queste pratiche, questi digiuni e questi cibi, questo fumo d'incensi e di agnelli immolati non valgono nulla, a detta dei sacri testi, e che a tutto deve andare innanzi una cosa: *cor mundum*, cioè la sincerità dell'animo e l'accordo fra quello che si sente e quello che il labbro esprime.

Chi potrà pigliare mai più sul serio le proteste, le infiammate parole, gli sdegni, le accuse che sembrano prorompere dall'animo virtuoso di nuovi Catoni, quando veda gli stessi uomini oggi attribuire i più torvi propositi al Governo perchè lascia deliberatamente mancare il lavoro alla Camera, e domani davanti a una mole enorme di lavoro invocare il riposo festivo e la cura degli affari particolari dei deputati?

La conclusione che il paese trarrà da un tale spettacolo sarà questa: che nè la domanda di lavoro nè il desiderio di riposo non sono a Montecitorio sinceri, che vi si invoca o l'una o l'altra cosa secondo l'opportunità del momento, e solo per il gusto puerile di far dispetto a qualcuno.

Tutti i mezzi che la pratica parlamentare offre possono essere adoperati in vista di un risultato serio; ma i deputati che agiscono, non per dar battaglia al Ministero o per far prevalere un indirizzo diverso dal suo, ma soltanto per fargli dispetto e per riderne alquanto in famiglia, non concorrono certo ad aumentare il rispetto e l'autorità delle istituzioni, e preparano a se stessi qualche delusione per il giorno in cui vorranno persuaderci di aver fatto sul serio.

In giro per il mondo

Un dramma a S. Pietro.

Nessun giornale di Roma ne ha fatto cenno, eccettuato il *Messaggero*.

Ma questo giornale ha dato al fatto una importanza relativa, relegandolo in quarta pagina.

Avido di emozioni, io mi sono dato da un pezzo alla lettura delle quarte pagine; anche perchè nelle prime pagine si parla e si riparla di uno stesso argomento, importante, sia pure, se così volete; anzi ve lo concedo, purchè concediate a me che è terribilmente noioso.

Nella quarta pagina, vedete, si trova la più grande varietà: si passa da un casino di campagna in vendita a una bottola provvista di buon vino; da un professore di pianoforte a una balia; da un annunzio che pare il principio di una commedia tutta da ridere a un richiamo disperato alla generosità del pubblico per uno smarrimento che può essere il principio di un dramma.

Appunto uno smarrimento tragico di questo genere ho visto annunziato nel *Messaggero*.

Eccolo:

« Denti artificiali sono stati perduti a S. Pietro. Generosa mancia riportandoli ecc. ecc. »

Una persona dunque, nella ressa dei devoti recatisi in pellegrinaggio a lustrare il piede della statua di san Pietro, ha perduto i denti.

Fu per un bacio troppo caloroso impresso sul piede santo, o fu un urtone ricevuto, in modo che il pollice di bronzo della statua dovette operare come una tenaglia da cavadenti?

O pure fu uno scoppio di pianto, dovuto al pentimento di un'anima, che cagionò la catastrofe?

Mistero!

Ma la faccenda diventa ancora più drammatica, quando si pensi che non è specificato nell'annunzio il sesso della persona vittima di così singolare avventura.

Che sia una donna? Immagino in questo caso la confusione della derelitta, di cui di punto in bianco si son mutati i connotati della faccia.

Nè è supponibile che in un caso simile uno si metta tranquillamente a cercar per terra.

Si corre rischio di sentirsi subito chiedere:

— Avete perso il fazzoletto?

— No... i denti.

Pure, quanto siamo lontani dall'antica onestà! Adesso si deve ricorrere ai giornali e preparare una competente mancia per stimolare la generosità di quel cittadino che, avendo trovato i denti, se li è messi in tasca, appropriandoseli indebitamente.

×

A proposito del monumento a Murger, si disseppelliscono ora i ricordi di Murger giornalista.

Altri tempi, altri giornalisti!

Nel *Corsaro* e in altri giornali egli scrisse centinaia di articoli aliati, pieni di spirito; egli fu l'inventore della « *nouvelle à la main* »; e dopo la sua morte, i suoi motti di spirito, le sue osservazioni argute furono saccheggiati da giornalisti che li rimisero in commercio come produzione loro.

Dai ricordi della vita letteraria del Murger si tratta quella singolare figura di domestico che, a servizio presso uno scrittore rinomato, prendeva per sè tutti gli onori decretati al suo padrone.

Si chiamava Adolfo. Un giorno, un amico dello scrittore portò al domestico il famoso romanzo di Beniamino Constant, *Adolphe*, e gli disse, seriamente, simulando complimenti:

— Leggete un po' questo libro. Mi pare che vi si parli di voi.

Adolfo lesse il libro, e dopo qualche giorno disse al suo padrone:

— Vi è del vero, in quest'opera; ma non tutto è esatto. Questo Beniamino Constant avrebbe potuto chiedermi un abboccamento; gli avrei fornito volentieri degli appunti. Pure, giacchè una gentilezza ne chiama un'altra, quando saprò il suo indirizzo gli andrò a portare la mia carta da visita.

×

E' stato arrestato a Madrid un ladro gentiluomo, uno dei più celebri banditi dell'epoca presente.

Il suo vero nome è José Soler y Maiza. Imprigionato varie volte, era riuscito a evadere sempre e finalmente la polizia madrilena ne aveva perse le tracce.

Da molto tempo lo si credeva passato in Francia; invece egli, sotto il nome di Giulio Varesa, aveva comperato una magnifica proprietà a Getafe presso Madrid.

Là, felice e rispettato, coltivava tranquillamente i suoi giardini; e sarebbe forse giunto al termine della sua vita senza ulteriori emozioni, se non avesse inteso il bisogno, di tratto in tratto, di fare dei viaggi in provincia per raccogliere fondi nelle tasche del prossimo.

L'amore dell'arte lo vinceva.

In una delle sue ultime spedizioni aveva alleggerito del portafogli un ricco negoziante di Aranjuez, il quale, per disgrazia di Soler, ne dette con precisione i connotati alla polizia.

Fu una rivelazione. Si scoperse nell'uomo segnalato l'antico, introvabile tagliaborse; e quel gentiluomo ladro fu tratto in arresto.

Ebbene, come ultima mortificazione gli è toccata questa: le guardie hanno accompagnato a Madrid il castellano... nella sua stessa carrozza!

×

A teatro.

— Oh! signora, scusi; mi son messo a sedere sul suo binoccolo.

— Non vi badi, esso ne ha viste di ben altre!

Michel.

Dalla Repubblica Argentina

Buenos-Ayres, 8 giugno.

L'attenzione della nostra colonia è rivolta al nuovo ministro conte Pietro Antonelli, il quale ha preso sul serio le sue funzioni di ministro plenipotenziario e di capo del consolato e si è accaparrato la simpatia e la stima generale dai suoi primi passi.

Le questioni pendenti col Governo argentino sono state tutte appianate senza urti, senza discussioni, senza noie col pieno accordo e con la massima buona volontà da ambo le parti.

Quando fu annunziata la nomina del conte Antonelli vi fu nel Governo e nella colonia un po' d'allarme, si temeva in lui un ministro di combattimento, ma l'allarme durò poco, perchè in breve provò di essere un abilissimo diplomatico.

Nel passato aprile gli uffici del Consolato furono riuniti a quelli della legazione in uno splendido palazzo situato in Calle Corrientes, vicino al porto Madero, alla stazione centrale, alla Borsa, ai Banchi, al telegrafo, ecc., ecc., a tutti gli uffici pubblici della capitale.

Nello stesso palazzo abita anche il ministro, per cui si può dire che la Legazione d'Italia è aperta in permanenza, e ciò è una necessità per l'importanza della nostra colonia.

Qui abbiamo delle istituzioni importantissime quali sono la Società Italiana di Beneficenza, la Cassa di Rimpatrio, la Camera di Commercio le quali indirettamente dipendono dal ministro, essendo tutte sovvenute dal Governo.

Sono amministrate generalmente da persone probe, ma hanno i difetti conseguenti di antiche organizzazioni e la necessità assoluta di modernizzarle.

Importantissime inoltre e numerose, anche più del bisogno, le Società operaie di M. S., ma fra di esse e nel loro grembo regna spesso la discordia fomentata dall'ambizione di pochi e che per la maggior parte sono sfruttatori di questi sodalizi.

Si è tentata una federazione, ma sempre inutilmente; fu proposto molte volte un collegio di arbitri per le questioni di indole generale e non si venne mai a capo di stabilirlo.

Di questo il conte Antonelli si preoccupa ed è intenzionato non solo di influire nella sua qualità di ministro per il riordinamento di tutte queste istituzioni, ma in certi casi di prenderne anche la iniziativa.

Una istituzione nuova è sorta in questi giorni ed è la Società Italiana di Tiro a segno. Il numero dei soci già iscritti ne assicura l'esistenza.

Il poligono del tiro sorgerà in villa Devoto, località amenissima situata nel perimetro stesso della capitale ed a mezz'ora di percorso ferroviario dalla stazione centrale. Il terreno fu regalato, più di 100,000 metri quadrati, da alcuni proprietari di villa Devoto per iniziativa del cav. Stoppani, gerente del Banco d'Italia e Rio della Plata. Presidente della Società è il signor Pietro Prian, un buono e ricco *baciccia* da molti anni qui stabilito.

Si ha intenzione di inaugurare il nuovo tiro il XX settembre commemorando il 25° anno della presa di Roma.

A proposito di questa patria festa, è in tutti proposito di celebrarla con grande solennità ma vi sono gravi divergenze per la forma e se si potranno appianare lo dirò nella prossima mia.

×

In questi ultimi giorni ha fatto molto parlare di sè un ragazzo, certo Antonio Sabino, che aiutò da un servo della sua famiglia, s'appropriò di un forte capitale in titoli diversi e se ne venne nell'Argentina a scialarla allegramente.

Il servo, che si chiama Mancini, aveva assunte le funzioni di tutore del suo padroncino e ne dirigeva con sollecitudine amorosa i passi sulla via della vita allegra, coll'aiuto anche di un agente di cambio, il quale si incaricava della vendita di titoli.

La polizia, che anche qui, qualche volta se non sempre, ha l'occhio fino, mise il naso negli affari dei tre soci e li arrestò.

Negli titoli chiari, il Sabino fu consegnato al ministro che lo farà rimettere ... valori sequestratigli. Il Mancini sarà processato come istigatore e complice di furto e l'agente di cambio se la caverà meglio se potrà provare di non essere stato che un intermediario in buona fede, cosa della quale si dubita.

Col prossimo corriere vi intratterrò della situazione politica ed economica del paese.

Effe Effe.

Cronaca delle elezioni amministrative

(Nostri telegrammi particolari)

ROSIGNANO MARITTIMO (Pisa), 29. — Le elezioni amministrative avranno luogo in questo comune il 14 luglio.

Mentre nel partito liberale regna la più grande apatia — forse sicuro di nuova riuscita — un Comitato clericale-moderato lavora sordamente alla preparazione di una lista che tende a rovesciare l'attuale amministrazione, di cui è capo il conte Mastiani, uomo di principii eminentemente liberali, e al quale stanno molto a cuore le sorti del paese e del comune.

Voglio sperare che le gradazioni tutte del partito liberale si uniranno una buona volta, ed il 14 luglio sia splendidamente riconfermata l'amministrazione attuale.

×

MESSINA, 30, ore 11,40 pom. — (*Arena*) *Fervet opus*. La città è tappezzata di manifesti d'ogni colore. Il lavorio delle candidature isolate è straordinario. Si può dire che ogni candidato ha un Comitato apposito.

Mai si era assistito a tanta gazzarra.

Nostro telegrafo si procede alla formazione degli ...

×

PIZZO, 29. — Il risultato delle elezioni amministrative è stato un nuovo trionfo pel partito liberale progressista, capitanato dal benemerito marchese Stillitani.

L'egregio conte Domenico Gagliardi fu testè riconfermato consigliere provinciale con splendida votazione.

×

PALERMO, 30, ore 4 pom. — (*Guglinasa.*) Ieri sera i socialisti deliberarono di tenere il proibito comizio stamane, mercè biglietti d'invito.

All'adunanza terminata adesso intervennero oltre 500 persone.

Parlarono alcuni candidati, svolgendo in varii punti il loro programma.

L'avv. Napoli incidentalmente glorificò la battaglia che sostiene il cavaliere *senza macchia e senza paura* provocando degli evviva a Cavallotti.

La forza si astenne. Nessun incidente.

Stamane è uscita dalle chiese la lista clerico-moderata. Veniva distribuita ai fedeli in una busta chiusa.

×

SIRACUSA, 30, ore 3,15 pom. — (*Carpaci.*) Notizie giunte dalla provincia recano che la lotta amministrativa si combatte in molti Comuni con grande accanimento.

A Solarino si trova finora in maggioranza il partito liberale.

A Giarratana per l'elezione del consigliere provinciale vi fu asprissima battaglia. Il concorso degli elettori fu numeroso. Ordine perfetto.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 29, ore 4,55 pom. — Alla Camera del lavoro hanno avuto luogo le elezioni.

Eccone il risultato:

Giunta esecutiva. — Elio Stecchi, presidente — Sebastiano Del Buono, segretario — Narciso Panzani, contabile — Enrico Cecioni, cassiere — Eugenio Bianchi-Canessa, vice-segretario — Ciaramelli Giovanni e Pietro Bullo, consiglieri.

Commissione d'arbitrato. — Ugo Piancastelli — Raffaello Moggi — Alfredo Boinaghi — Filippo Renato Pietoranti — Ettore Filippini — Vittorio Stagi — Giuseppe Frangini — Alessandro Dante — Felici Cintì — ... Nicetti.

Commissione di collocamento. — Alfredo Guerrini — Raffaello Boninsegni — Franco Franchi — Ruggero Lucii — Alfredo Gensini — Oreste Pippucci — Adamo Zocchi — Ugo Hugues — Virgilio Faini — Pirro Neri.

Commissione di vigilanza e controllo. — Arturo Gherardi — Tommaso Sani — Carlo Bechtinger — Antonio Corsi — Pini Olinto.

Commissione di propaganda. — Cesare Turi — Giuseppe Valtorta — Antonio Conti — Luigi Farri — Fortunato Faini — Nicetti Egidio — Berai Torquato — Chiarini Dante — Bechtinger Carlo.

— La duchessa d'Aosta ha indirizzato alla marchesa Torrigiani il seguente telegramma in ringraziamento del dono offertole dal Comitato delle dame fiorentine presieduto dalla marchesa stessa:

« Le duc d'Aoste m'a remis le superbe présent que les dames de Florence m'offrent à l'occasion de mon mariage. Très touchée que ce souvenir soit l'emblème de cette ville je vous prie de le dire et d'être l'interprète de mes plus sincères remerciements.

Duchesse d'Aoste. »

— Un altro telegramma, e questo dei ferrovieri, all'on. Crispi, come contrapposto ad un altro telegramma che alcuni colleghi appartenenti al Comitato della lega hanno diretto all'onor. Cavallotti.

Eccone il testo:

Eccellenza Crispi — Roma.

Ferrovieri residenti Firenze, discordi Lega ferrovieri italiani ingiusta ingloriosa campagna cavallottiana, esprimono E. V. sensi ammirazione ossequio.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 30, ore 2,35 pom. — (*D.*) — E' uscito stamane il programma ufficiale delle feste estive livornesi per l'estate 1895. Il programma è attraentissimo.

Vi sono comprese corse di cavalli al galoppo e ad ostacoli, organizzate dalla Società livornese per le corse di cavalli, gare di tiro a segno nazionali, tiro al piccione con diecimila premi. Gran torneo internazionale di scherma, grandi corse velocipedistiche con l'arrivo a Livorno di due carovane velocipedistiche, concorso di masse corali. Gara nazionale di nuoto, illuminazione col sistema Ottino delle piazze e vie principali della città, feste in mare, concorso pirotecnico, feste da ballo e popolari.

Grandi spettacoli di musica al regio teatro *Goldoni*, al *Politeama livornese* e nel nuovo teatro dell'*Eden*, che si aprirà solennemente il primo luglio colla compagnia d'operette Gargano.

Corre voce che al *Politeama livornese* si darà prossimamente un grande spettacolo di musica col *Ratcliff* del Mascagni.

Mi s'informa che il conte G. Bastogi di Firenze sta per recarsi a Livorno dove acquisterà o farà costruire un palazzo per risiedervi alcuni mesi dell'anno.

Iersera si aprirono l'*Eden* e gli stabilimenti Pancaldi, Rinaldi e Ferrari.

Dovunque è brio e animazione.

Cronachetta Valdarnese

(Nostro telegramma particolare)

SAN GIOVANNI VALDARNO, 30, ore 1 pom. — La Società Colombofila Romana pregò il sindaco di San Giovanni d'incaricare una Commissione di cittadini per l'esperimento di una lanciata di 100 colombi, che giunsero stamane col diretto di Roma dell'8 1,13.

La Commissione formata del segretario comunale Marliani, signor Giuseppe Mariotti e Arturo Vannini, eseguì la lanciata avvenuta perfettamente e favorita da tempo splendido.

IL NUOVO SINDACO DI UDINE

UDINE, 29. — (*V. C.*) Ieri sera il Consiglio comunale tenne seduta per eleggere il sindaco e la Giunta.

I giorni scorsi si diceva che probabilmente il Consiglio si affermerebbe sul nome dell'avv. Cappellani; ma l'opinione pubblica era tutta a favore del conte cav. Di Trento. E ieri sera il Consiglio, a quasi unanimità, lo elesse sindaco.

Questa egregia persona era, ripeto, insistentemente, da lungo tempo, designata a sindaco di Udine da ogni classe di persone, perchè il cav. Di Trento, gentiluomo d'antico stampo, gode le generali simpatie, anche quelle dei partiti più avanzati.

Finito lo scrutinio, e proclamato il nuovo sindaco, scoppiarono nella sala grandi applausi.

Il conte Trento era fortemente commosso.

UN DISCORSO DELL'ONOR. NASI

(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 30, ore 4 pom. — Oggi l'onor. Nasi invitato dagli elettori tenne una conferenza nell'ex-chiesa di S. Giovanni dinanzi a un pubblico numeroso sull'indirizzo de' poteri locali.

Si elevò in un campo scevro di personalità, ed esortò come sempre alla conciliazione degli animi eliminando i dissensi per il bene pubblico.

Dimostrò l'inseparabilità della politica dall'amministrazione. Combattè l'esclusivismo sostenendo la necessità che le pubbliche amministrazioni siano rette da persone idonee, volenterose, capaci d'abnegazione, e aventi idee nuove.

Terminò con una splendida apostrofe ai giovani esortandoli ad adoperare l'ingegno pel bene pubblico, scevri di passioni.

Il discorso durato due ore fu interrotto e coronato da applausi.

La riunione democratica di Terni

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 30, ore 11,10 ant. — (*Mer.*) Lo hanno chiamato *banchettissimo* certamente per il numero dei banchettanti i quali saranno più di 1200: E' la riunione di tutta la democrazia umbra per festeggiare i deputati Pantano, Fazi e Baccuini. Il banchetto avrà luogo nei locali delle scuole di Santa Caterina e sarà servito a cura della Ditta Melani.

Stamani col treno delle 7 sono giunti circa 300 folignati col concerto; erano a riceverli alla stazione le Associazioni democratiche ed il concerto comunale di Terni. Poi tutti insieme si sono recati ad incontrare la musica di Amelia ed i rappresentanti del circondario.

Il Circolo democratico ha pubblicato un manifesto annunziando che l'on. Pantano giungerà insieme agli altri deputati col treno delle 2.

La sottoprefettura ha preso grandi precauzioni; ha proibita l'apertura del *Politeama*, ove doveva recitare la compagnia Zerri, ed ha proibita altresì la tombola della Società dei calzolai che doveva estrarsi oggi.

Malgrado ciò la città presenta uno spettacolo animatissimo; in molte case si sono esposte bandiere alle finestre.

Il tempo è splendido. Per mezzogiorno sono attesi i rappresentanti di Rieti.

×

Ore 4 pom.

Col treno delle ore 2 pomeridiane giunsero gli onorevoli deputati Pantano, Fazi, Baccuini, Imbriani, Bovio, Colajanni, Barzilai, Socci, Pinna, Garavetti ed Engel, per assistere al banchetto che avrà luogo alle 6. Alla stazione li attendeva folla immensa che proruppe in grandi applausi.

Dal balcone dell'Albergo d'Europa salutarono la cittadinanza ternana Imbriani, Pantano e Bovio applauditissimi.

I treni precedenti recarono le più note personalità della democrazia umbra. Adesso i deputati si recano a visitare la cascata delle Marmore. Ordine perfetto e grande entusiasmo.

L'Esposizione agraria-operaia di Arezzo

AREZZO, 29. — L'Esposizione agraria ed operaia che sarà tenuta nella nostra città nel prossimo settembre va ad assumere un'importanza sempre maggiore ed uno sviluppo superiore a quello che sin da principio era stato stabilito, e questo anche per la deliberazione presa recentemente di estendere tutti i concorsi ai comuni dell'alta Valle del Tevere.

Il lavoro di organizzazione è stato compiuto con la massima attività, e già in tutti i comuni compresi nelle mostre funzionano attivamente i Sotto-Comitati.

Il programma delle varie mostre è attraentissimo ed ha riportato la piena approvazione del ministero di agricoltura, industria e commercio che ha destinato premi in danaro e numerose onorificenze, le quali devono giustamente lusingare l'amor proprio dei produttori e degli industriali.

La mostra operaia comprende tutto quanto riguarda la educazione e la istruzione dell'operaio, la previdenza, la cooperazione e il lavoro.

La esposizione internazionale di macchine viticole, vinarie ed olearie completerà quella di *enologia* e di *oleificio*, e promette di riuscire importantissima, poichè quanto oggi l'enologia ha di attrezzi e di utensili introdotti nella preparazione dei vini troverà posto in questa gara, che ha per scopo di strappare gli agricoltori a sostituire all'empirismo fin qui seguito nella fabbricazione del vino di pronto consumo, metodi razionali e macchine perfezionate per poter creare tipi di vino da pasto per l'esportazione.

Numerose finora le domande pei *concorsi speciali*, per la coltivazione della vite e dell'olivo, pei rimboschimenti e pei vini rossi e bianchi comuni da pasto.

La *esposizione-fiera* di bestiame non è a dubitarsi che riuscirà splendida sotto ogni rapporto, tenuto conto della importanza che ha nelle nostre regioni l'allevamento delle migliori razze bovine della Val di Chiana e della Valle Tiberina.

La raccolta finalmente delle piccole industrie agrarie e forestali, non solo riuscirà pregevole per la varietà degli articoli, ma anche attraente per la mostra speciale di alpinismo, che metterà sempre più in evidenza l'importanza e le bellezze del nostro Casentino, mostra alla quale non è mancato l'incoraggiamento della sezione fiorentina del Club alpino italiano.

Tutto va per il meglio.

La Commissione esecutiva confida però nell'opera attiva di tutti i Sotto-Comitati, i quali sapranno dare all'iniziativa presa quell'impulso e quello sviluppo che merita.

Una scossa di terremoto

(Nostro telegramma particolare)

S. DEMETRIO DEI VESTINI, 30, ore 3 pom. — Alle ore 5 ant. fu avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio durata quattro secondi. Nessun panico.

L'arresto di un celebre truffatore

(Nostro telegr. particolare)

GENOVA, 30, ore 2 pom. — (*Dellacella.*) A bordo del vapore *Duca di Galliera* arrivò da Buenos Ayres e fu subito arrestato, Antonio Passarello, da Isernia, che in quella città aveva commesso ingenti truffe.

Viaggiava sotto nome falso.

Gli si sequestrarono circa settantamila lire, oltre a molte merci.

NOTE PARIGINE

Parigi, 28 giugno.

La settimana che finisce, non ha certo difettato di avvenimenti impressionanti. Da Kiel a Orleans-House, passando per il Panthéon e la Madeleine, la Provvidenza ci ha offerto quel misto di sacro e di profano, di triste e di allegro, di grandioso e di piccino, che forma l'eterno *tutti frutti* dell'umanità. E, come *moi de la fin* di questi giorni più o meno storici che hanno veduto il *plico* Cavallotti, e hanno udito a Kingston cantare ufficialmente il *Vive Henry Quatre* fra il *God Save the Queen*, e la *Marcia Reale*, abbiamo l'accordo commerciale con la Svizzera.

Sono dei negozianti di Ginevra e di Lione che ne hanno presa l'iniziativa, fondando una Lega franco-svizzera, basata semplicemente sui loro interessi. Non hanno fatto molti discorsi, nè dimostrazioni, non si sono abbracciati, non si sono dichiarati fratelli, non hanno scambiato ghirlande e mazzi di fiori, e non si scambiarono punto espansioni liriche, ma hanno pensato al sodo.

— E perchè non fate altrettanto? — ho detto al presidente della Lega Latina. Ciò che mi rispose ve l'ho telegrafato. Ora staremo a vedere; se sono rose fioriranno. Ma intanto è evidente che il primo colpo di piccone all'edifizio protezionista è stato dato.

×

Era facile prevederlo. Il canale di Kiel fa rivivere i progetti di tutti i canali possibili, e impossibili. In Francia da mezzo secolo si parla del canale dei mari che dovrebbe congiungere il Mediterraneo all'Oceano, ed ora è ritornato sul tappeto. Ma in certe cose la Francia è più lesta assai di altre nazioni. Vedi il progetto della ferrovia Metropolitana che all'indomani della guerra si dichiarò indispensabile — e che non sarà eseguito neppure nel 1900!

E vedi anche il palazzo della Cour des Comptes, bruciato dalla Comune, e le cui rovine sono ora rese pittoresche da alberi robusti e forti da farne una piccola foresta.

Oggi ci giunge la notizia che anche la Russia vuole il suo canale per congiungere il Mar Baltico — mare felice di cui tutti chiedono la mano — col Mar Nero. E noi italiani, che matrimonio potremmo desiderare? Quello — rispondo su' ito — di Reggio con Messina. Riunitele con giganteschi *ferry-boats* che all'uso americano trasportino a traverso lo stretto i treni interi tal quale, congiungetele con un ponte tubolare sotterraneo o con un ponte ad arcate tali da lasciar passare le navi, come quello del canale di Kiel, basta che si vada da Napoli a Palermo senza interruzione.

Da bravi, signori progettisti, mettetevi all'opera e se vi riuscirete, sarà un *plico* di cui tutti gli italiani saranno soddisfatti.

×

Dunque pare che il Sabato Santo di quest'anno — santissimo, vedrete or ora perchè — a Bosco Reale fra Torre Annunziata e Pompei è stato trovato un « tesoro di argenteria » romana ravvolto in una stoffa di lana e che si suppone essere stato sepolto in quel sito da un fuggiasco di Pompei nell'anno 79.

Questo tesoro è stato portato a Parigi ed offerto per mezzo milione al Museo del Louvre, che l'ha trovato troppo caro.

I fortunati possessori stavano per partire per l'America ove il tesoro era loro chiesto dal museo di Boston, quando il barone Edmondo de Rothschild lo comperò lui per regalarlo al suddetto museo.

La descrizione che ho letto di questo tesoro fa venire l'acquolina a tutti quelli che s'interessano all'arte antica e fa comprendere che vale più del prezzo che fu pagato.

Ora viene una osservazione. Io sono di quelli che hanno l'opinione che lo Stato non possa obbligare uno che possiede un quadro che vale un milione a morir di fame guardandolo. O che lo Stato lo comperi, o — se non può — che lo lasci andare, e non c'è editto Pacca che tenga. Ma il caso qui potrebbe essere differente. Lo Stato non ha egli un diritto sugli oggetti che si trovano negli scavi? Il terreno ove si è scoperto questo « tesoro » a chi appartiene? Cosa è avvenuto di altre scoperte che si dicono importanti? La stampa si è ella occupata di questo tesoro la cui descrizione prova essere preziosissimo?

Vorrei che qualcuno rispondesse a queste mie lecite domande.

Avevo scritto queste linee quando mi sono pervenute delle informazioni che le completano. C'è, pare, una legge borbonica che avrebbe potuto portare ostacoli all'esportazione dei tesori di Bosco Reale, ma i proprietarii non hanno atteso che se ne tentasse l'applicazione.

Nella terra che hanno comperato - senza sognare altro che di farne dei buoni raccolti - hanno trovato e trovano meraviglie, un palazzo intero di un ricco romano - sempre dell'anno 79 - con ogni sorta di rivelazioni artistiche. Il tesoro l'hanno portato a Parigi e il prezzo che n'ebbero è di 400,000 franchi. Hanno anche un altro tesoro, di monete questo, che stanno per vendere ad altissimo prezzo a Londra, e siccome pare poi che questi due uomini fortunati siano anche buoni patriotti e sudditi fedeli, ne hanno distratto una piccola parte e l'hanno inviata, come regalo di nozze alla nuova duchessa d'Aosta.

Sarà - forse - continuato.

×

La *Nouvelle Revue Internationale* ha pubblicato un numero *à sensation* nel quale, a proposito dell'elezione all'Accademia di Paolo Bourget, essa offriva ai suoi lettori l'opinione scritta sopra di esso di tutte le notabilità letterarie della Francia, mosaico curioso, e interessantissimo dal punto di vista della storia intellettuale del nostro secolo.

Questo numero ebbe un tale successo che ne furono fatte sei edizioni. Ora dei giornali italiani parlandone con*fusero* la *Nouvelle Revue Internationale* diretta dalla signora De Rute con la *Nouvelle Revue* diretta da M.me Adam, attribuendo a questa l'onore di una tale pubblicazione. Rendiamo a Cesare quel'o che è di Cesare, ed è poi giusto ancora aggiungere che Madame de Rute ha fatto veramente importante e diffuso un periodico che aveva creato come semplice distrazione letteraria. La collaborazione costante di Emilio Castelar che vi fa una « quindicina politica » di una originalità di idee degne della sua fama, ha poi finito di porre la *Revue Internationale* fra i periodici i più reputati.

×

L'ultima scoperta. Vi ricordate la voga che ebbe anni sono ciò che chiamavasi la *décalcomanie*? Erano disegni colorati che inumiditi e applicati a vetri, o porcellane, vi si trovavano trasportati. Ora si è trovato che coll'istesso sistema si possano improvvisare soffitti e pareti, trasportandovi in poche ore pitture preparate a parte. Il trastullo è divenuto così un utilissimo progresso dell'arte industriale.

×

Grande notizia! Si restaura l'obelisco della piazza della Concordia. Le voci allarmanti sulla sua preziosa salute sono in pari tempo smentite. Non si tratta che di porre del cemento nuovo sulle leggerissime screpolature che aveva già quando — nuovo Sisto V — Luigi Filippo e i suoi ministri — tempi beati quelli! — assistettero alla sua erezione. In questa fausta occasione si rinnovano gli scherzi tradizionali che si facevano ai provinciali che venivano a Parigi consigliandoli a visitare « l'interno » dell'Obelisco, mediante una generosa mancia al suo « portinaio ». E ve n'erano, e forse ce ne sono ancora, che prendevano e prendono sul serio l'allegra mistificazione.

×

Come si scrive la storia.

Ho letto distrattamente le relazioni sul matrimonio del duca d'Aosta, perchè tutte si rassomigliano, e, parola d'onore, quella telegrafica della *Tribuna* dice tutto e bene. Nondimeno ho trovato un fiore... Senza altra prefazione, eccovelo:

« Viene poi la principessa Elena, grande, con delle guancie lunghe, che tiene nelle sue mani grosse il suo mazzo di fiori. Alta, robusta, con il sorriso inglese, sembra assai contenta, e va a inginocchiarsi in alto, allato al duca d'Aosta, curvo (*voûté*), giallo, ben pettinato con i suoi capelli neri impomatati... » Più tardi è in piena luce, « il fronte è rugato, il colore bilioso. I denti mordono il labbro inferiore. Teme la marcia, e ha paura di cadere... »

Non è un fiore, sono perle! Appartengono a uno scrittore di vaglia! al signor Paul Adam, inviato a Kingston dal *Journal*. Oh! quel duca d'Aosta che è giallo e non può camminare! Impossibile che l'odio di parte trovi di meglio.

Preferisco cento volte Rochefort. E' partigiano, ma ha dello spirito e dice — lui: « Madamigella Elena d'Orléans, ragazza veramente graziosa quantunque un po' grande, l'ho veduta parecchie volte al Covent-Garden. Come statura è al disopra della media, ma suo fratello per intelligenza essendone molto al disotto, la media è ristabilita. »

Non c'è che dire: preferisco Rochefort « nature » agli occhiali idrofobi del signor Adam.

Folchetto.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

LA BICCHIERATA DEI SOCIALISTI

Circa cinquanta socialisti si sono riuniti iersera nell'osteria Innocenti sui Monti Parioli per festeggiare i loro deputati.

Erano presenti anche alcune signore.

Terminata la merenda molto semplice - pagnottelle con il prosciutto e bicchieri di vino - gli adunati scesero dal primo piano dell'osteria nel cortile, ove cominciò la sfera dei brindisi e dei discorsi.

L'avvocato Lollini salutò la piccola e gagliarda schiera dei deputati socialisti e tutti coloro che per la grande idea soffrono come condannati o come coatti.

L'on. Salsi s'augurò che la reazione cessi e che per un'amnistia i liberati tornino a cooperare con quelli che sfuggirono ai rigori della legge.

Un elevato discorso pronunziò l'on. De Marinis delineando la decadenza del parlamentarismo, ed il regime, che dovrà ad esso succedere.

Dopo alcune parole indirizzate dallo studente Arturo Labriola di Napoli, l'on. Costa trattò dell'ordinamento del partito socialista in Italia, dei vantaggi ottenuti e delle vittorie da ottenere.

Ad ora tarda la riunione si sciolse e gl'intervenuti rientrarono in città parte per porta del Popolo e parte per porta Pinciana.

Una signorina che si fa onore. — La signorina Laura Fabiani ha conseguito oggi il diploma di pianista dall'Accademia di S. Cecilia.

I professori componenti la Commissione esaminatrice si sono felicitati colla signorina Fabiani, allieva dei maestri Sgambati, Kidell e Rossati per lo splendido esito degli esami.

Alla giovane artista facciamo le nostre congratulazioni, augurandole un lieto avvenire.

Associazione fra i toscani. — Domani sera, lunedì, alle 9 avrà luogo assemblea generale in seconda convocazione nella sede di piazza Aracoeli n. 5.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera, dalle 8 1/2 alle 10, il concerto dell'11 reggimento fanteria:

Marcia popolare — Verdi - Aroldo - sinfonia — Verdi - Rigoletto - capriccio — Gounod - Ave Maria - meditazione — Marenco - Excelsior - pot-pourri — Strenet - Sveglia al campo.

Feste al Settembre. — Per il Congresso dei militari in congedo il Comitato esecutivo procede con attività nei suoi lavori.

Numerosi ed interessantissimi sono i temi pervenuti alla presidenza, per essere svolti al Congresso ed una apposita sezione di ufficiali in congedo attende accuratamente allo studio dei quesiti, elaborando le relazioni.

La presidenza sta ora costituendo centri di azione nei vari capoluoghi di provincia ed ha diramato in questi giorni a tutte le associazioni militari il regolamento del Congresso al quale si calcola sin d'ora che parteciperanno oltre a 5 mila militari in congedo.

Gli infermieri degli ospedali di Roma ad Achille Ballori. — Il Consiglio direttivo della Società di mutuo soccorso fra gli infermieri degli ospedali di Roma approvò, nella sua adunanza di ieri sera, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo di questa Società, facendosi interprete dei sentimenti di tutti i soci, invia al prof. Achille Ballori le più vive congratulazioni per la sua recente nomina a consigliere comunale e fa voti che per il bene e tutela dei cittadini di Roma egli sia prescelto all'ufficio di assessore per l'igiene ».

Gli elettori del IV collegio appartenenti al Comitato elettorale politico permanente si riuniranno domani lunedì, alle 9 pom., nella sala posta in via Monserrato n. 152.

La gita ciclistica Roma-Napoli. — La gita Roma-Napoli tanto bene organizzata dalla Società velocipedistica romana è riuscita al di là delle previsioni tanto per il numero dei soci che vi hanno preso parte, quanto dal punto di vista sportivo.

La seconda categoria partì da Roma giovedì sera e la prima venerdì alle stesse ore.

Sabato sera le due categorie si incontrarono ad Aversa proseguendo insieme per Napoli dove giunsero alle 19, secondo il programma.

I velocipedisti romani ricevettero festose accoglienze lungo l'itinerario dalle popolazioni, dalle autorità e dalle associazioni sportive.

I ciclisti di Napoli e della provincia andarono ad incontrare fino a Capua la carovana che n'ebbe accoglienze entusiastiche all'arrivo in Napoli da tutta la cittadinanza che stava ad attendere per le vie della città.

Tutta la gita ebbe luogo col massimo ordine e senza il minimo incidente, e osservando scrupolosamente l'orario prestabilito.

Sabato sera lo Sporting-Club offrì uno splendido ricevimento ed oggi allo Scoglio di Frisio il Veloce Club ha offerto un gran banchetto.

Adunanze di studenti. — Domani, lunedì, alle 6 pom., si riuniranno nella sala dell'Associazione Romana al Vicolo del Fiumicino gli studenti monarchici della nostra Università per deliberare sul telegramma inviato dal presidente del Circolo monarchico all'onor. Crispi.

Questa adunanza farà seguito ad un'altra tenuta ieri alla Posta Vecchia da un gruppo di studenti, in grande maggioranza radicali, nella quale si deliberò un ordine del giorno di protesta contro il voto di simpatia verso l'on. Crispi espresso nel telegramma suddetto.

---

59) Appendice della Tribuna

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Fredda, tremante, rilevò una dozzina di volte, una volta al mese, molto regolarmente, un errore simile da dieci a venti rubli, una cifra totale di cinque mila franchi per tutto l'anno.

— Sicchè, - disse ella con la gola serrata, un uomo la cui posizione, il cui avvenire sono in mia mano, si sarebbe mutato per così poco in volgare malfattore?

Ma questo non era tutto.

Le inesattezze dei riporti, l'inettezza veramente volgare di segnare in testa ad una pagina di spese: « riporto 3,630... », mentre nella pagina precedente era scritto: « da riportare 3,640... » non costituiva che uno dei modi con cui il fedele ed onesto Kreuzberg accresceva l'emolumento dovuto al suo ufficio.

Il libro delle spese generali era per lui una vera miniera.

Quasi tutti i mesi, di giunta ai suoi errori di riporto, egli si *ingannava* in una addizione i giorni in cui i conti erano stati un po' troppo ingrossati, un po' imbrogliati.

E quando un'addizione doveva dare, per esempio, un risultato 37,848 egli segnava in fondo alla colonna 37,948.

Egli si metteva in tasca la differenza, e i libri avevano tutti l'aria di libri innocenti e puri, tenuti con un'onestà esemplare.

— Miserabile!... Che miserabile!...

Tutto questo strappò alla principessa un grido di collera.

— Ma glieli avrei dati io se me li avesse chiesti... Egli pretendeva sempre di non aver bisogno di nulla... Egli, del resto, viveva della nostra vita, godeva del nostro lusso... miserabile!... E Michele che aveva piena fede in lui!... Ed anch'io... Tutti avevamo fede in lui!... Ed a lui Michele ha affidato, senza garanzie, senza una ricevuta, i centomila rubli di Natacha!...

Mentre pronunciava queste parole un rumore di sonagli risuonò nel cortile del castello.

Si affacciò frettolosamente alla finestra del gabinetto e vide Kreuzberg scendere di *troika*.

Egli era piuttosto pallido ed aveva gli occhi molto infossati sotto la selva rossiccia delle sue sopracciglia.

La principessa non potè astenersi dal mormorare:

— Cera d'uomo inquieto!...

O semplicemente faccia stanca: cosa del resto molto naturale dopo un così lungo viaggio.

La principessa ripose tutti i libri nei loro scaffali, poi aspettò dominando la sua collera, cercando di riprendere la sua fisonomia consueta: perchè, se voleva interrogare utilmente suo nipote, doveva cercare di non mettere in allarme il suo spirito, che doveva starsene sempre sul chi vive.

Kreuzberg però tardava ad entrare nel gabinetto, quantunque i domestici l'avessero avvertito subito che la principessa vedova si trovava colà.

Era arrivato in tutti estremamente inquieto, turbato, nulla più avendo di quel superbo orgoglio che gli faceva dire, tre mesi prima, mentre riportava al palazzo Serenoff il cadavere di Michele:

« Sono padrone, per l'avvenire, di dirigere gli eventi a mio talento ».

Perchè, se aveva potuto dirigere il duca Fabiano De la Mothe Ardent, che da quell'epoca non gli aveva dato segno di vita; se aveva potuto o creduto di guidare le due principesse e condurle al punto preciso preveduto da lui subito dopo la morte di Michele, adesso dava di cozzo contro un ostacolo assurdo, insormontabile se il caso non veniva in suo aiuto, contro la scomparsa cioè di Natacha ravvolta ancora nel più profondo mistero.

Partito da Aix-les-Bains, aveva fatto nuove ricerche - quantunque senza speranze - a Nizza ed a Mentone; ed aveva chiesto alla polizia di farne anch'essa dal canto suo.

Tutti i suoi sforzi erano rimasti infruttuosi.

Il servo che portava la sua coperta, vedendo Kreuzberg passare davanti l'uscio del gabinetto ed avviarsi alla sua camera gli disse:

— Il signor intendente non ha capito che la principessa Anna si trova nel gabinetto?

L'intendente rispose con accento burbero:

— Ho bisogno di pulirmi e di cambiar abito. Va a dirlo alla principessa caso mai mi avesse visto arrivare.

Egli aveva assolutamente bisogno di ben riflettere.

Nello scendere di vettura aveva scorto, sotto un angolo rialzato della cortina, il naso camuso e gli occhi grigi, terribilmente inquisitori, della principessa.

Fuggiva la tempesta: doveva essere pronto ad affrontarla.

Egli diceva in cuor suo, mentre si cambiava coscienziosamente d'abito, per spiegare il ritardo nel recarsi dalla principessa Anna:

— Evidentemente... evidentemente tutte le frasi che ella ha pronunciato e fatto pronunciare davanti a me dalla principessa Geltrude prima della mia partenza, tutte quelle grida di disperazione non avevano che uno scopo: costringermi a forzar loro la mano. E per me, che conosco quel vecchio coccodrillo come se fossi nei suoi panni, questo equivaleva ad un ordine formale d'andar a prendere la piccina... Ora io torno senza di essa, e non so nemmeno dove sia... Conclusione: mio buon Guglielmo se fra uno o due mesi non puoi dar loro notizie di Natacha, incorrerai nella collera della principessa Geltrude e di sua suocera, che metteranno tutto a carico tuo, rimproverandoti di aver mancato di sollecitudine, di previdenza... E per giunta della dorrata la principessa Anna...

A questo pensiero si sentì gelare dalla testa ai piedi.

— La principessa Anna, la quale non disprezza nemmeno un centesimo, ti pregherà di versare nella cassa comune quella bella sommetta di cento mila rubli, sulla quale tu facevi assegnamento per edificare la tua fortuna!... Decisamente bisogna che io inventi loro una Natacha... Nessuno di loro l'ha veduta, nessuno sa nulla di lei tranne — perchè l'ho detto io alla principessa Anna — che la ragazzina ha dei grandi occhi azzurri e dei bei capelli biondi... connotati che in Russia si fa presto a trovare... Ma, corpo di bacco, anche in questo caso dovrei restituire i cento mila rubli... e questo è assurdo... Come e dove trovare una combinazione che soddisfaccia la principessa, e lasci a me il mio denaro?

Si battè la fronte, perchè finalmente gli era venuta una buona idea.

— Se mi servissi di quell'imbecille di duca!... Quel povero signor De la Mothe-Ardent non comparirà più... egli non oserà farsi vedere dalla madre e dalla moglie messe in lutto per causa sua!... Esse ancora non sanno nulla, ma chi può impedire che lo si dica loro se caso mai il duca uscisse dal riserbo in cui si tiene così saggiamente da tre mesi?... O, per lo meno, chi vieta di tener questa minaccia sospesa sul duca, alla prima mossa offensiva da parte sua?

Egli scoppiò in una sonora risata:

— Oh che deliziosa soluzione!... Se, per esempio, narrassi alla vedova che, conformemente alla volontà, all'ultima volontà di Michele che io solo conosco, ho per l'appunto affidato Natacha ed i suoi centomila rubli a...

Il suo monologo venne interrotto da una violenta scampanellata.

— Uhm! - mormorò egli - questa viene dal gabinetto. La principessa si impazienta!... Non facciamola più aspettare.

E si precipitò verso il gabinetto.

La scampanellata non cessò, se non quando ne ebbe aperto l'uscio.

— Finalmente - esclamò la principessa con voce iraconda - è una fortuna che ti degni...

— Ah, zia mia, ero coperto di polvere e non osavo presentarmi così davanti a voi...

— Bene, bene... lascia da parte le scuse, da dove vieni?

— Da un viaggio abbastanza lungo.

Egli si accarezzava la barba fulva ed andava a sedersi alla sua scrivania, e molto tranquillamente chiedeva notizie della principessa, di sua nuora e si accingeva ad informarsi di alcune particolarità della fattoria, dello stato dei raccolti.

La principessa l'interruppe picchiando qualche colpo sul tavolo.

— La nostra salute va bene e tutto va bene... basta di ciò e non perdiamo tempo... D'interessante non vi è che il tuo viaggio in Francia.

Kreuzberg crollò il capo e molto sentenziosamente disse:

— Uhm!... hum!... non si può ancora saper di preciso... hum... quei francesi sono così leggieri... però, vi sono grandi simpatie per il popolo russo... Già si segnalano...

— Ma che cosa mi vieni contando? La leggerezza dei francesi che cosa ha che fare con i fatti nostri?

— Principessa, - rispose Kreuzberg con fare ingenuo - voi mi chiedete il risultato del mio viaggio in Francia, e ve lo dirò... E' certo che la questione delle ferrovie russe è giudiziosamente interessante per noi... Abbiamo terre considerevoli che non possono acquistare seriamente valore se non mercè il tracciato di nuove linee; ora non c'è che la Francia che possa prestarci il denaro necessario a costruirle... ragione per cui io che non amo gran fatto i francesi, consiglierei ad ogni modo di orientare la politica russa da parte della Francia.

— Tu ti burli di me, Guglielmo! - esclamò la principessa Anna incollerita.

— Ma, zia mia, io non facevo che una...

— Andiamo, non far più commedie.

Kreuzberg parve così stupefatto che sua zia domandò, ma con molta diffidenza:

— Tu che pure leggi per solito così bene nel mio pensiero non mi avresti per caso compresa?

— Vi prego di spiegarvi meglio, cara zia.

— E sia!... Giacchè in questo momento mi fai lo gnorri e non è possibile che tu non rappresenti questa parte per progetto, rispondimi categoricamente: Cosa hai fatto di Natacha?

Il volto di Kreuzberg si illuminò di gioia, ed egli disse tutto contento:

— Ah mi avevate fatto paura... Chiedevo a me stesso cosa avevo fatto perchè poteste essere in collera con me!

— Amo credere che durante il tuo viaggio in Francia ti sarai occupato di lei...

— Naturalmente, zia mia.

— E perchè non me ne hai parlato subito?...

— Eh! principessa, credevo che non voleste!...

— Per lo passato sì... ma adesso non è tutto cambiato forse?

A Villa Borghese. — Ieri sera, nella grande pineta di Villa Borghese, s'inaugurò l'illuminazione a luce elettrica.

Il risultato non potova essere migliore. Quella luce candida penetrante fra le nere chiome dei pini altissimi, offriva contrasti d'ombre veramente pittoreschi.

Molto concorso di gente e grande affollamento alle *Montagne russe*.

La serata fu rallegrata dal concerto musicale romano e da una serenata mandolinistica.

— Anche la festa d'oggi nel giardino del lago, a beneficio degli educatorii per gli alunni poveri delle scuole comunali, è riuscita splendidamente.

Il concerto comunale, sotto la direzione del bravo Vessella, ha svolto con precisione artistica insuperabile, un difficile programma di musica classica.

Sul lago si sono cantati alcuni cori del Falchi, e nel *salone della serra* ha agito un teatro di marionette che ha fatto andare in visibilio i moltissimi bambini intervenuti.

Al momento in cui scriviamo, la festa continua con l'estrazione di una lotteria.

Bellissimi e numerosi i premi: fra questi, molto ammirati un quadro artistico, rappresentante *La scuola rurale*, dono del ministro Baccelli, e un triciclo, regalato da un ignoto benefattore.

Si sono recati alla festa il prefetto, marchese Guiccioli, tutte le dame del Comitato presieduto dalla duchessa Grazioli-Lante, e moltissime dame dell'aristocrazia romana.

Elezioni provinciali. — Delle elezioni provinciali che hanno avuto luogo oggi in diversi mandamenti della provincia, sappiamo solo il resultato di quella avvenuta a Civitavecchia, ove su 1115 votanti il senatore Giacinto Gugliemi riportò 828 voti, contro Tommaso Alibrandi che ne ottenne 309. Voti nulli 8.

Per questa sera si preparano dimostrazioni in quella città.

Cerimonia protratta. — In questi giorni dovevasi apporre al l'interno del Collegio Romano una lapide in onore del compianto prof. Orlando Agostini, insegnante di fisica presso il R. Liceo Visconti.

Il Comitato ci avverte che i lavori furono procrastinati in causa delle scuole tuttora aperte. Quindi la cerimonia vien differita al prossimo novembre.

La disciolta guardia nazionale a banchetto. — Nella vigna Barberini, fuori di porta San Giovanni, si è riunita oggi a banchetto la Società della disciolta guardia nazionale per festeggiare il ventunesimo anno di sua fondazione.

Alla tavola d'onore hanno preso posto il presidente della Società, cav. Annibaldi, l'avv. Tensi, l'economo sig. Macchione, i medici della Società, dottori Battistoni Pinto, Zangrilli, Bevilacqua, Passerini e Castellani, non che i rappresentanti di varie associazioni cittadine.

Alle 4 salutato dagli applausi di tutti i presenti è giunto il principe Baldassarre Odescalchi, che ha preso posto a tavola a fianco del presidente.

Parecchi sono stati i brindisi e tutti applauditi.

Il banchetto, durante il quale è regnata sempre la più geniale cordialità, è stato allietato dai concerti del concerto Romano.

Alle 5 si è estratta una lotteria alla quale hanno partecipato anche le famiglie dei soci.

Le bastonate di stamane al vicolo Alibert. — Stamane, verso le 10, nella birreria Mancini al vicolo Orti Alibert n. 12, gli operai Michele Carosetti d'anni 63, da Isernia, e Francesco Codichelli di anni 25, da Castelgandolfo, per futili motivi si presero a parole.

Passati poi alle vie di fatto, il Codichelli con un bastone colpiva l'avversario alla regione parietale sinistra.

Il ferito, all'ospedale di San Spirito, fu da quei sanitari giudicato guaribile in 12 giorni.

Il feritore non fu ancora arrestato.

Le gravi disgrazie di ieri sera. — Verso le 11 di ieri sera, mentre uno dei cavalli ammaestrati della compagnia equestre Amato, che agisce al *Circo Reale* dalla pista tornava nella scuderia, lasciò andare due calci che colpirono il sellaio della compagnia, un vecchio livornese a nome Egisto Nerici.

Il poveretto riportò una grave contusione al petto e la frattura di una costola, che all'ospedale di San Spirito furono giudicate guaribili in un mese con molta riserva.

Fu accompagnato all'ospedale dalla guardia municipale n. 16.

— Ieri sera sul tardi la guardia di finanza Romolo Perilli, di 22 anni, napoletano, trovavasi nella sede della brigata in via Privata di Porta Salaria.

Per recarsi dalla cucina ad una loggetta, prospiciente sul cortile, dove trovavasi un suo compagno, poggiò la estremità di un tavolone sul davanzale della finestra di cucina e l'altra sulla ringhiera della loggia.

Il Perilli salì sulla tavola, ma giunto a metà, pose disgraziatamente un piede in fallo e precipitò nel sottostante cortile.

Il poveretto rimase cadavere all'istante.

Oggi hanno avuto luogo i funerali.

I tentati suicidi di ieri sera. — Per dispiaceri amorosi ieri sera nella sua abitazione in via de' Latini il calzolaio Domenico Fiori, di 26 anni, nativo di Cassino, tentò di uccidersi bevendo dell'ammoniaca.

Dal calzolaio, suo compagno Michele Simioni, fu trasportato all'ospedale di S. Antonio.

Quei sanitari si riservarono ogni giudizio sulla gravità o meno del suo stato.

— Ieri sera alle 10 si presentò all'ospedale di S. Antonio un individuo ferito alla mammella sinistra e al fianco sinistro.

Condotto nella camera del pronto soccorso non solo si rifiutò di farsi medicare ma oltraggiò anche il dott. Fiori.

Allora Enrico Barone, guardia di P. S. di servizio all'ospedale, gli si avvicinò per chiedergli le generalità, ma quello si slanciò furibondo su di lui prendendolo a calci, pugni e mordendolo al ginocchio sinistro.

Accorsi il portiere Cesare Tani e gli infermieri Giuseppe Poli, Francesco Venanzoni, Roberto Giusti e Luigi Rinaldi afferrarono quel forsennato e lo costrinsero a far i medicare.

Interrogato disse chiamarsi Antonio Ferrucci, d'anni 18, da Avezzano, abitante in via Napoleone III, calzolaio. Condotto dagli agenti di P. S. Bei e Bernardelli all'ufficio di P. S. dell'Esquilino, al delegato Giuriati, che lo sottopose ad interrogatorio, confessò che per dispiaceri di famiglia aveva tentato di suicidarsi ferendosi due volte con un trincetto. Dette poi il vero suo nome, Alfredo Tenerelli, d'anni 21, da Teramo, calzolaio, abitante in via Napoleone III n. 19.

Le sue ferite furono giudicate guaribili in 10 giorni. Barone guarirà in 8 giorni.

Il Tenerelli fu rinchiuso nella camera di sicurezza.

Il ferimento di stamane in via Bonella. — Questa mattina alle 9, presso l'angolo che via Bonella fa con via Cremona, due pregiudicati, reduci dal domicilio coatto, Pietro Terzani, di 35 anni, carrettiere, romano, e Romeo Crescimboni, vetturino, per vecchi rancori vennero a questione fra di loro.

A un certo punto il Crescimboni, cavato di tasca un coltello, colpì il Terzani al fianco sinistro, dandosi poi alla fuga.

Nessuno dei presenti si decise ad inseguirlo.

Il ferito, che era stramazzato a terra, fu dalla guardia municipale Tamburro Sartorio trasportato in una carrozza all'ospedale della Consolazione, dove il dottor Baroni gli operò la laparotomia.

La lama del coltello era per un buon tratto penetrata in cavità.

Il medico giudicò la ferita guaribile in 15 giorni con riserva.

Sembra che movente della rissa fosse un'antica ruggine, nata nella stazione di coatti dove i due giovinotti si erano trovati insieme relegati.

Policlinico. — Dal Capitolato d'appalto è detto che la pavimentazione del Policlinico deve esser fatta col sistema Gabellini.

Ora invece non tenendo alcun conto del Capitolato, le mattonelle occorrenti per detta lavorazione furono ordinate nell'Alta Italia. Forse avranno fatto questo per incoraggiare le troppo fiorenti industrie della nostra capitale? Oppure le mattonelle granito artificiale del Gabellini ed altri lavori non hanno fatto buona prova?

Osservazioni meteorologiche
al Regio Osservatorio del Collegio romano

Roma, 30 giugno

Il barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 764,6

Termom. centigr. massima 31,9; min. 18,2

Umidità a mezzodì relativa 46, assoluta 14,61

TEATRI

« LE FIL À LA PATTE »
di Feydeau – al *Nazionale*.

Chi abbia avuto la peregrina idea di tradurre *Le fil à la patte* in *Nanando e Lullà* non so e non mi curo di sapere. So soltanto che anche sotto questo titolo eteroclito, la graziosa *pochade* di Feydeau rimane fra le più divertenti che si sieno scritte in questi ultimi anni.

La « zampa legata » è quella di un giovane signore di Bois d'Enghien e chi gliela tiene è Lucietta Gaulthier, una bella cantante di caffè-concerto, la quale è innamoratissima di lui, e minacciata d'abbandono, attenta ai propri giorni... con una rivoltella a ventaglio.

A rompere il filo intervengono due: un maschio, il generale peruviano Irrigua, innamorato della cantante e disposto a spendere per lei l'ultimo dei milioni da lui rubati al suo Governo; e una femmina, la giovane promessa sposa di Bois d'Enghien, la quale, smaniosa di sposare un don Giovanni della sua forza, si compromette a bella posta per togliere gli ostacoli al matrimonio.

Questo accade in tre atti, ricchi di situazioni comicissime, traverso incidenti ed equivoci che tengono desta l'attenzione e l'ilarità dello spettatore. E del resto un personaggio a sè, quello del generale Irrigua, basterebbe da solo al bisogno.

In Francia, dove *Fil à la patte* ha avuto centinaia di repliche, il grande successo era quello del « generale » di cui il Milh r aveva fatto una delle sue più splendide creazioni.

La compagnia Vitaliani che ha recitato iersera la commedia al *Nazionale*, non vanta certo fra i suoi componenti, un attore di quella forza — ma ciò malgrado bisogna dire che essa se l'è cavata benino, e che la esecuzione complessiva è stata di gran lunga migliore di quella a cui essa ci aveva abituati.

La signorina Vitaliani è stata una graziosissima *Lucietta*, il De Rip un *Bois D' Enghien* abbastanza disinvolto, ed il Beltramo un *generale* sufficientemente americano.

Gli altri non hanno guastato anzi hanno contribuito anch'essi a divertire il pubblico, il quale ha applaudito tutto e tutti, ed ha lasciato il teatro completamente soddisfatto.

Di questo *Nanando e Lullà* saranno certo molto fortunate le repliche. **el.**

Questa sera si chiude il *Valle* con l'ultima rappresentazione della compagnia Scarpetta. Si rappresenterà *Nu guaglione de mala vita*, e *Mettiteve a fare l'ammore co' mme*.

×

La prima rappresentazione dei *Puritani* al *Quirino* è annunziata per domani sera.

Ne saranno esecutori la signora Clasnica Campagnoli, ed i signori Quiroli, Ciccolini e Gottoderi.

×

La riapertura del *Circo Garibaldi* in Trastevere ha segnato un bel successo per la compagnia equestre anglo-americana, composta di ottimi elementi.

Questa sera svariato spettacolo, e domani debutto della *Troupe Pauly* celebri ginnastici.

×

Al *Circo Reale*, ai Prati di Castello, la compagnia equestre Amato è sempre festeggiatissima dal numeroso pubblico che vi accorre.

Tutti i giorni festivi due rappresentazioni.

Spettacoli del 30 giugno

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Beltramo-Vitaliani: *Nando e Lullà*.

Valle (ore 9 1[4) — Compagnia comica napoletana, diretta dal cav. Edoardo Scarpetta: *Nu guaglione de mala vita* — *Mettiteve a fà l'ammore co mme!*

Quirino (ore 9) — *Un ballo in maschera*.

Metastasio (ore 9) — Società drammatica popolare diretta da E. Onorato: *Lo stratagemma di Caroina*.

Circo Reale (ore 9) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Circo Garibaldi (ore 9) — Compagnia equestre Pawel e Pearson: spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

CATANIA, 30, ore 8,30 ant. — In Adernò e Biancavilla si segnala una banda di malfattori cui sono imputati numerosi reati, compresi l'incendio delle stalle e la strage di giumenti appartenenti ai signori Naia, d'Aderno.

A reprimere il brigantaggio i carabinieri sono insufficienti. I giornali fanno voti per il ripristino dei militi a cavallo.

— In Leonforte, per motivi di gelosia, il cocchiere Rosario Zappalà assassinò, con una coltellata al cuore, il suo compagno Giuseppe Prestifilippo. Dopo si costituì.

×

PALERMO, 30. — Telegrafano da Lipari che ieri Mariano e Gioacchino Barbato lasciarono l'isola Salina di atti a Messina.

Il *Giornale di Sicilia* intanto pubblica una lettera di Stefano Nobe descrivente il loro arrivo colà.

Anche Noto, presidente dell'ex-Fascio di Partinico, meriterebbe di essere prosciolto dal domicilio coatto.

×

SPEZIA, 30, ore 5 pom. — Criticasi la relazione degli uffici nella questione del passaggio del quartiere operaio allo Stato, perchè discute la cosa semplicemente dal lato politico, senza preoccuparsi menomamente del lato finanziario, che è il più saliente.

Sperasi che il progetto trionferà con la votazione alla Camera perchè è causa troppo giusta.

INFORMAZIONI

MODIFICAZIONI AL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

E' stata distribuita oggi la relazione dell'onor. Sineo intorno alle mozioni degli on. Cibrario, Cavallotti ed altri per modificazioni al regolamento della Camera.

Avverte l'on. Sineo che soltanto gli on. Rampoldi e Sacchi dissentirono dal parere degli altri membri della Commissione che cioè « nelle attuali condizioni parlamentari ha fondamento di opportunità e di urgenza, l'iniziativa presa da egregi colleghi perchè si adottassero norme e discipline regolamentari che tutelino la dignità dell'assemblea e la serenità delle sue discussioni. »

Però la Commissione ha voluto graduare le misure e le pene disciplinari, come si usa presso gli altri Parlamenti, la semplice modificazione all'art. 39, con l'introduzione dell'esclusione provvisoria, potendo parere atto esagerato ed ingiusto. Di qui la proposta di farvi precedere sempre il biasimo e la censura.

La Commissione ha respinto la proposta di Cavallotti ed altri di estendere anche ai membri del Governo che fanno parte della Camera elettiva le disposizioni disciplinari concernenti i deputati. E le ragioni del rifiuto sono derivate dalle disposizioni dello Statuto il quale all'art. 66 stabilisce che i ministri hanno sempre ingresso nella Camera e debbono essere sentiti sempre che lo richieggano.

La Commissione respinse anche la esclusione dalla discussione del regolamento proposta nella mozione Cavallotti concernente i deputati colpiti, per ragioni di delicatezza, dalle censure di una inchiesta parlamentare.

Il relatore così spiega il rigetto:

Anzitutto l'espressione usata « di delicatezza » fu trovata troppo astratta ed elastica per poter servire di fondamento ad una così grave misura regolamentare e domandosi la disposizione estendere anche a censure di inchiesta fattesi nelle passate legislature, parve pure alla vostra Commissione che essa contrasti col suffragio popolare e colla volontà degli elettori, che confidarono, al loro rappresentante il pieno mandato legislativo senza tener conto della censura subita.

Non è d'altronde nel regolamento della Camera che si stabiliscono le incompatibilità e sarebbe pericoloso e troppo delicato introdurne anche con carattere limitato e particolarmente riflettente il regolamento medesimo.

La Commissione non credette del pari di accettare l'altra esclusiva proposta nella mozione Cavallotti concernente quei deputati le cui elezioni fossero tuttora contestate per titolo di corruzione. Dice il relatore:

S'impone sempre lo stesso principio che non si può limitare con una disposizione di regolamento il diritto intero ed assoluto che ha il deputato di prendere parte ai lavori della Camera dalla sua proclamazione fino al giorno in cui la sua elezione non sia stata dalla Camera annullata.

La contestazione per corruzione non è ancora la prova della corruzione, che è data soltanto dal verdetto con cui la Camera per questo titolo pronunzia l'annullamento della elezione.

Dalle indagini della Giunta, dalla discussione stessa alla Camera può risultare che l'accusa era stata artificiosamente suscitata, che essa è insussistente e non imputabile al deputato, e non è giusto che chi ha dovuto subire una taccia non meritata ed inchieste poco gradite, si sia vista anche menomata la maggiore sua prerogativa di deputato, quella di poter partecipare colla parola e col voto a tutte le deliberazioni della Camera.

La relazione conclude:

Le proposte che la Commissione vi presenta a proposito delle mozioni Cibrario e Cavallotti furono ispirate dal desiderio di rialzare l'ambiente parlamentare ed allontanando la violenza e la prevenzione da qualunque parte essa fosse [illegible], ristabilisce la calma degli animi ed avviarci verso un lavoro profeno e fecondo.

Ma le norme regolamentari non bastano, se non siamo tutti concordi nel voler porre un argine a tutto ciò che può contribuire ad indebolire il regime parlamentare, a menomarne il prestigio dinanzi al paese, se non ci ispiriamo ad elevati concetti di educazione politica, se non ci facciamo gelosi osservatori della più fine urbanità e della più rigorosa convenienza.

La Camera accoglierà certamente le proposte della Commissione, il testo delle cui proposte ai lettori della *Tribuna* è già noto.

PEI BANCHI MERIDIONALI

Al ministero del tesoro si sono prese in esame le controproposte deliberate in una recente adunanza di deputati in merito al disegno di legge che concerne il riordinamento di questi Istituti.

L'onorevole Sonnino è animato da intenzioni concilianti, ma fino ad oggi nessuna definitiva risoluzione venne presa.

La questione verrà, crediamo, definita in Consiglio di ministri.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

ha deliberato un Comitato di inchiesta per la elezione di Scansano (Valle contro Sorani). L'onorevole Rudinì (relatore) propose che l'inchiesta si limitasse ai fatti denunziati; ma la Giunta deliberò che ai commissarii venisse lasciata piena ed ampia libertà d'indagini.

Riguardo all'elezione di Roma II venne dato all'on. Coppino il mandato di fare ulteriori indagini su taluni fatti elencati dai ricorrenti.

E' stata dichiarata contestata l'elezione dell'onorevole Zavattari (IV Milano).

AL SENATO

Oggi si è riunito l'ufficio centrale del Senato che esamina il progetto di legge relativo al piano regolatore della città di Genova nella parte alta del sestiere S. Teodoro con imposizione del contributo ai proprietari dei beni confinanti o contigui.

Dopo breve discussione è stato nominato relatore il sen. Calenda de' Tavani.

×

Alle 3 oggi il Senato si è riunito in Comitato segreto per discutere il bilancio interno.

Dopo qualche osservazione sulla condizione delle sale d'aspetto e delle tribune, il bilancio è stato approvato.

L'AMNISTIA

Sappiamo che nel prossimo Consiglio di ministri saranno fissati definitivamente i termini dell'amnistia.

Il decreto relativo verrà probabilmente firmato nell'udienza reale di giovedì p. v.

L'INCAGLIO DELLA „ SARDEGNA "

Al Ministero non sono giunti peranco i rapporti ufficiali sull'incaglio della *Sardegna*.

Da lettere private datate da Kerseer 26 giugno risulta che la squadra navigava in linea di fila, in quest'ordine: *Savoia*, *Etruria*, *Umberto I*, *Sardegna* e poi le altre. La *Sardegna* era distante 600 metri circa dall'*Umberto I*. Al fianco destro della formazione che è il lato più pericoloso del traghitto trovandovisi scogli appena a fior d'acqua, ed allato alla *Sardegna* procedeva l'*Aretusa*.

Sul *Savoia* v'era un ufficiale tedesco con pilota; un pilota era a bordo dell'*Umberto I*, nessun pilota pare si trovasse a bordo della *Sardegna* sulla quale era imbarcato il contrammiraglio Granwill, comandante la seconda divisione della squadra.

In mancanza di rapporto ufficiale non si possono conoscere con precisione le ragioni dell'incaglio. In quel punto la corrente è molto forte. Si suppone, da alcuni dati, che avesse allora una velocità di 4 miglia all'ora. Questa corrente, non bene calcolata, avrebbe gettato la *Sardegna* sul banco di sabbia dove rimase appoggiata circa due giorni.

L'inchiesta che, secondo le tassative disposizioni dei regolamenti deve aver ordinato Sua Altezza Reale il duca di Genova, comandante in capo la squadra attiva, assoderà dal punto di vista tecnico di chi e quanta sia la responsabilità dell'accaduto. Ricevuto il rapporto della Commissione d'inchiesta il ministro, prenderà quelle disposizioni disciplinari che fossero del caso, deferendo anche se occorre la questione al Consiglio superiore di marina.

E' ovvio intendere che in assenza, non soltanto dei risultati della Commissione d'inchiesta ma anche dei rapporti che possono fornire elementi di giudizio abbastanza esatti, tutto ciò che fu stampato intorno alla responsabilità dell'accaduto non è che una supposizione.

La *Sardegna* non ha patito danni materiali: il suo incaglio ha una grande importanza morale per il tempo in cui è avvenuto. Ragione per andar cauti nell'emettere giudizii non documentati.

Il Cobianchi — che comanda la *Sardegna* — gode fama di uno dei più provetti ufficiali superiori della nostra marina da guerra.

COMMISSIONE CENTRALE DI VITICOLTURA ED ENOLOGIA

Da due giorni si raduna al ministero di agricoltura ind. e comm. la Commissione centrale di viticoltura, con l'intervento dei signori Nevasenda conte Giuseppe presidente (Piemonte), Frola comm. Giuseppe (Napoli), Cettolini cav. Sante (Sardegna), Carletti comm. G. B. (Lazio), Carlucci cav. Michele (Avellino), Zecchi cav. Mario (Piemonte).

All'ordine del giorno sono inscritti i seguenti argomenti:

Modificazioni del contratto fra il Governo italiano e la Società italo-germanica — Controllo da concedersi ad altre ditte esportatrici di vino italiano in Germania — id. id. per New-York — Deposito di vini italiani a Liverpool — Accreditamento dei vini italiani in Svizzera — Smercio dei vini nei restaurants delle stazioni ferroviarie italiane — Esposizione vinaria italiana a Buenos Ayres nel settembre 1896 — Cantine sociali — Medaglie per le Esposizioni — Fiere enologiche ecc., criterii per conferirle — Programma dei lavori ed esperienze nelle R. cantine sperimentali — Aggiudicazione di premi, ecc. ecc.

Le deliberazioni prese finora sono dirette ad accrescere serietà al nostro commercio di esportazione.

NUOVI ISTITUTI DI CREDITO FONDIARIO

Il ministro di agricoltura e commercio si è recato quest'oggi alle 6 pom. in seno alla Commissione che esamina il progetto di legge per gli Istituti e Società di credito fondiario con capitale inferiore a due milioni, per rispondere ai quesiti che gli erano stati rivolti.

Il ministro e la Commissione si sono messi d'accordo, e l'on. Balenzano presenterà quanto prima la sua relazione.

Le elezioni amministrative di Firenze
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 30, ore 4 pom. — Iersera le sezioni si occuparono dello spoglio per la votazione dei consiglieri provinciali, quindi sospesero le operazioni.

Stamane è cominciato lo spoglio delle comunali. All'ora in cui telegrafo si conoscono 1000 schede su circa 7000.

Per quanto le previsioni sieno premature, pure pare prevalga la lista moderata.

×

Ore 5,50 pom.

Vi notifico il risultato dello spoglio di 1768 schede, fatto finora:

Capolista si trova Torrigiani Pietro con 1126 voti; sorpassano il migliaio di voti: Bastogi, Cambray-Digny, Civelli, Corsini, Dainelli, Franchetti, Guicciardini Ferdinando, Pucci, Torrigiani Filippo; quindi vengono Antinori, Barsanti, Brogi, Cioli, Giorbetti, Nobili, Pinucci, Strozzi e altri.

E' probabile quindi che la maggioranza — non intera — rimanga alla lista moderata.

Gli altri posti saranno disputati da' clericali, da' progressisti e socialisti. Però un giudizio vero non è possibile.

La memoria di Giuseppe Bandi
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 30, ore 6,20 p. — (*D*) Domani, in occasione del primo anniversario dell'assassinio di Giuseppe Bandi sarà scoperto il busto eretto in sua memoria sulla sua tomba, nel camposanto dell'Arciconfraternita della misericordia. La cerimonia avverrà alle ore 9 di mattina e riuscirà una nuova e imponente dimostrazione di rimpianto pel patriotta valoroso.

Vi parteciperanno tutte le Associazioni liberali cittadine, i Corpi morali, tutte le autorità, tutta la stampa e numerosissimi cittadini d'ogni classe e partito.

Il direttore della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*, V. E. Agnoletti, che tiene lodevolmente il posto già occupato dal povero Bandi, riceve continuamente lettere e telegrammi d'Associazioni, di giornali, di privati e di amici dell'estinto che lo pregano di rappresentarli ai funerali. Giungono pure telegrammi di personaggi illustri.

Si annunzia l'arrivo di rappresentanze dal Senese dove Bandi nacque.

Tutta la stampa italiana ed estera sarà rappresentata.

Domani gli uffici della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo* rimarranno chiusi.

Uscirà nelle prime ore del mattino un numero speciale del *Telegrafo* veramente riuscito, con splendidi articoli d'occasione, scritti inediti del Bandi e il ritratto di questi e del busto che si inaugurerà, tutti due somiglientissimi.

L'*Indépendance Belge*, per la sua edizione illustrata, il *Gil Blas* e altri giornali italiani od esteri hanno chiesto la fotografia del Bandi annunziando di volerla riprodurre con articoli commemorativi.

Arriveranno pure rappresentanze da Firenze dove Bandi iniziò la splendida carriera giornalistica e dove contava tanti vecchi e fidi amici.

Sono giunti oggi per assistere allo scoprimento del busto del padre loro i due simpatici giovani figliuoli del Bandi, dott. Ivo e Guido, che sono stabiliti adesso colla vedova Bandi, signora Virginia Sollazzo, in Roma.

Il busto è opera egregia dello scultore concittadino prof. Lorenzo Gori, autore dei monumenti innalzati a F. D. Guerrazzi e ai livornesi morti a Montana.

Notate che il prof. Gori, amicissimo del Bandi, aveva promesso a questi di eseguirne il busto poco prima la sua morte.

Il duello di un ministro
Tailhade e gli studenti — Congresso penitenziario
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 3 pom. — (*Jacopo*). — Abbiamo avuto il duello di un ministro, quello dell'agricoltura, Gadeau, col soldato deputato Mirman.

Ecco come sono andate le cose. Il ministro Gadeau presiedeva a Reims il concorso regionale agricolo; discutendosi, due consiglieri municipali socialisti protestarono contro l'assenza del deputato Mirman dalla Camera. Allora il ministro Gadeau replicò con qualche vivacità.

Disse fra l'altro: « Al mio tempo il partito repubblicano riguardava come un onore il servire la patria. I nostri antenati si recavano alla frontiera alla testa dei volontari. Deploro che all'a fine della mia carriera un repubblicano non abbia più desiderio di servire come soldato il suo paese ».

Queste parole indussero Mirman a scrivere una lettera al ministro Gadeau, che questi ritenne ingiuriosa.

Gadeau inviò dunque a Mirman i suoi testimoni nelle persone dei deputati Dusolier e Lebaret. I testimoni di Mirman erano i deputati Millerand e Sichard.

Il duello fu stabilito per ieri alle cinque pomeridiane, non potendo Mirman battersi che dopo gli esercizi militari.

Lo scontro avvenne all'ora indicata nel campo sperimentale d'agricoltura a Gravelle.

Mirman vestiva l'uniforme di soldato dei cacciatori a piedi.

Al primo assalto Gadeau ferì Mirman alla mano destra. Questi voleva continuare, ma i medici lo impedirono.

Si era detto che il ministro Gadeau si era dimesso per battersi con Mirman. Non è esatto; vi è già il precedente del duello tra Floquet e Boulanger. Gadeau rimarrà al suo posto.

— Nel primo duello con gli studenti Tailhade è rimasto ferito all'avambraccio. Sembra tuttavia a Malwart che domani sarà a sua disposizione; rifiutò gli altri duelli studenteschi.

— Oggi, presente Faure, il guardasigilli Trarieux apriva solennemente il Congresso penitenziario.

I commissari italiani Beltrami-Scalia, Brusa, Pessina, Nocito, Berini deputato di Pavia, sono tutti presenti.

Il ministro degli interni Leygues pronunziò il discorso inaugurale.

Faure fu accolto con grandi applausi da 250 congressisti.

Alle Cortes spagnuole
L'ambasciatore presso il Papa - La situazione a Cuba
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 30, ore 2,30 pom. — (*Ramon*). Come ieri il Senato, così oggi la Camera siederà sino alla definitiva approvazione dei bilanci.

Domani sarà letto il decreto di proroga del Parlamento.

— Assicurasi che il marchese Tejada y Valdosera verrà nominato ambasciatore di Spagna presso il Vaticano.

— Destano impressione delle lettere private giunte da Cuba in cui affermasi che la popolazione mostrasi indifferente figuardo all'esito della insurrezione.

Scoperta di una macchina infernale

BERLINO, 30. — L'ufficio postale di via Oranienburg ha trovato un pacco diretto al colonnello di polizia Krause, contenente una macchina esplodente.

L'attentato fu prevenuto dalla sorveglianza dei funzionari postali.

La macchina esplodente fu consegnata alla polizia.

L'INSURREZIONE IN MACEDONIA

SOFIA, 30. — L'*Agenzia Balcanica* dice che da quattro giorni non si ha alcuna notizia, nè officiale, nè privata, riguardo all'insurrezione nella Macedonia. Soggiunge che le autorità della frontiera bulgara ricevettero severi ordini di non lasciar passare alcun individuo armato.

Il Gabinetto Salisbury
UN PLICO CONTRO CHAMBERLAIN
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 30, ore 11 antimeridiane. — (*Pop*). Eccovi la lista completa del nuovo Gabinetto.

Presidenza ed esteri, Salisbury — Lord presidente del Consiglio privato, duca di Devonshire (già lord Hartington) — Lord cancelliere, lord Halsbury — Cancelliere del ducato di Lancaster, sir Henry James — Cancelliere dello scacchiere, sir Michele Hicksbeach — Interno, sir Mathew White Ridley — Colonie, Chamberlain — Guerra marchese di Lansdowne — Indie, lord Giorgio Hamilton — Ammiragliato, Goschen — Primo lord del tesoro, Balfour — Presidente del Consiglio dei lavori pubblici, Richtie — Presidente del Consiglio pel Governo locale, Chaplain — Lord luogotenente per l'Irlanda, conte Cadogan — Cancelliere per l'Irlanda, lord Ashbourne — Segretario per la Scozia, lord Balfour of Burleigh — Lord del sigillo privato, visconte Cross.

A sotto segretario per gli esteri, lord Salisbury ha prescelto Curzon noto pei suoi viaggi alla frontiera dell'India.

La sua scelta è molto lodata.

Allorchè gli esteri sono retti da un pari, il posto di sottosegretario è importantissimo rappresentando questi il *Foreign office* nella Camera dei Comuni.

×

Per la curiosità della cosa vi dirò che alcuni giornali hanno pubblicato in questi giorni una specie di plico contro l'on. Chamberlain.

Egli prese parte notevole, come sapete, alla discussione sulle munizioni per le armi di piccolo calibro, sulla quale cadde il Ministero Rosebery. Il munizionamento dei fucili consiste in un detonante che chiamasi cordite. Chamberlain con altri sostenne che la provvista di cordite è insufficiente.

Ora alcuni giornali notano che la principale fabbrica di cordite trovasi a Manchester, che è il collegio di Chamberlain; e pubblicano documenti dai quali risulta che i maggiori interessati in questa fabbrica appartengono alla famiglia dell'on. Chamberlain.

Vedremo la sorte che avrà questo plico inglese.

Rivista Finanziaria

Roma, 30.

Nessun fatto importante si è verificato durante la settimana che abbia influito sulla situazione monetaria dei mercati europei la quale perdura sempre a mantenersi in buone condizioni.

Tanto a Londra che a Parigi continua la grande abbondanza dei capitali e nella City specialmente gli *Stock-brokers* riescono appena a collocare le loro disponibilità a prezzi che oscillano fra un minimo di 7 1[16 ed un massimo di 11[16 0[0 d'interesse annuo per la carta bancaria di primo ordine da 3 a 6 mesi di scadenza.

A Parigi il saggio dello sconto, pur essendo mite, è però un po' più teso che a Londra. Fuori Banca esso varia da 1 1[2 a 1 5[8 0[0 ed a Berlino in causa degli eccezionali bisogni derivanti dalla fine del semestre esso è in questi ultimi tempi aumentato sino al limite massimo di 2 1[4 0[0.

Ma se si considera che tanto nell'una quanto nell'altra di queste due ultime piazze il rialzo nei prezzi del danaro proviene in gran parte da cause momentanee si può, come abbiamo premesso asserire che la situazione monetaria è in complesso soddisfacente, nè vi hanno per il momento previsioni di cambiamenti sensibili e repentini.

Il risultato negativo delle trattative per il prestito russo-chinese sopravvenuto proprio nel momento in cui sembrava che l'operazione stesse per essere definitivamente conchiusa, ha destato ovunque un moto di sorpresa, e nel mercato parigino una ha tardato a manifestarsi un certo malcontento dappoichè, al punto in cui erano giunte le cose, non si pensava punto che la proposta combinazione dovesse fallire e si era perciò fatto assegnamento su essa.

Altrettanto però non penserà l'Inghilterra la quale si era apparentemente acconciata con dignità alla sua esclusione dalle negoziazioni del prestito; ma in pari tempo non aveva mancato di prevedere e di far comprendere quale sarebbe stata la sorte futura della China allorquando questa per pagare l'indennità di guerra impostale dal Giappone avrebbe dovuto ricorrere ad un nuovo prestito per lo meno quattro volte maggiore di quello di cui erasi annunciata l'emissione mediante la garanzia della Russia.

Non è improbabile del resto che una ripresa di trattative fra la Russia e la China non possa avvenire e sotto nuove forme o condizioni sortire anche il risultato ora venuto meno; ma frattanto è da ritenere che l'Inghilterra ormai non rimarrà più completamente estranea alle operazioni finanziarie della China.

Il cambio fra Londra e Parigi, che in previsione del prestito aveva incominciato a piegare in favore di quest'ultima città, si è subitamente rialzato e ciò perchè è venuta a cessare, almeno per il momento, la causa per cui i banchieri inglesi si affrettavano a procurarsi larghe disponibilità sul mercato parigino.

A Parigi il mercato ebbe in complesso un contegno agitato sia in causa del prestito chinese, sia perchè gli affari di Cuba rimangono sempre molto complicati, adducendo a conclusioni poco liete.

Come già dicemmo altra volta, la Spagna sta giuocando una assai brutta carta, imperocchè anche nella migliore delle ipotesi e cioè che essa riesca ad avere ragione sugli insorti, la campagna si risolverà per essa in un vero disastro finanziario.

E a Parigi, dell'*extérieur* spagnuolo si calcola ce ne sia per oltre 500 milioni. I dirigenti del mercato hanno operato in guisa da impedire che la *débâcle* di questo titolo avesse una perniciosa influenza anche sugli altri valori.

Ma se in passato sono riusciti ad ottenere questo intento, non è detto che vi riusciranno anche in appresso.

Già nella settimana passata si è veduto che il ribasso della rendita spagnuola non ha lasciato indifferenti gli altri valori. Ben è vero che questi, oltre che dalla questione del prestito chinese, sono stati influenzati da altre cause speciali riguardanti in special modo ciascuno di essi.

Il 3 0[0 perpetuo ha avuto anche esso un mercato agitato, in conseguenza della buona accoglienza fatta dalla Commissione alla proposta riguardante la tassa sulla rendita; il gruppo dei valori ottomani è stato colpito dagli avvenimenti di Macedonia che hanno assunto un carattere inquietante.

Ad ogni modo, noi crediamo che le vicende della rendita spagnuola — quando, come tutto fa temere, dovessero essere sfavorevoli — finirebbero col ripercuotersi anche sulle altre.

La nostra rendita è stata quella che ha resistito alla corrente ribassista, ed ha avuto un contegno brillantissimo. Dopo i Consolidati inglesi, aumentati considerevolmente pel ritorno al potere del partito tory e per la vittoria riportata nel prestito chinese, la Rendita italiana è stata la sola che non abbia avuto perdita, e che avrebbe avuto anzi un notevole aumento se all'ultima ora, per un nuovo ribasso dello Spagnuolo, non avesse perduto una buona parte del terreno che aveva guadagnato. Rimasta sabato scorso a 90,02, è salita fino a 90,55, per ripiegare dopoi a 90,30 e chiudere a 90,15, dopo essere risalita a 90,45.

Questo contegno veramente soddisfacente della Rendita italiana non ha bisogno di commenti; il pubblico li fa da sè, e li contrappone alle agitazioni e alle opposizioni di una parte della Camera.

Poco o nulla v'è da dire del mercato italiano, che continua ad essere poco animato, ma che rimane abbastanza fermo in conseguenza del buon contegno tenuto dalla Rendita italiana.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La Figlia del delitto

Grande romanzo inedito di P. DECOURCELLES

Proprietà letteraria della Tribuna - Riprod. interdetta

Flavia rialzò pian p'anino la sorella coprendola di carezze e di baci; e ascingando le lagrime di lei come per lo passato, senza occuparsi delle proprie che seguitavano a sgorgare, riprese a dire:

— Non piangere più, te ne supplico... Sì certo è una grande disgrazia lo so... ma che cosa vuoi, è vero... forse hai ragione!.. Il signor Giacomo non ti può amare, chè sei troppo ricca. Ma vedrai che il tempo è un gran farmaco... Bisogna che ti rassegni... Soffrirai in sulle prime, soffrirai crudelmente per scacciare questo amore dal cuor tuo, ma arriverà l'oblio...

— Sì... sì... hai ragione! - fece Palliduccia cercando di rimettersi - ma è duro, sai!

— Lo so, piccina mia; ma poichè tu mi ami!... un po', pensa a me!... - riprese Flavia. Io patirei troppo se sapessi che tu soffri! In tal caso tutto quello che ho fatto sarebbe riuscito inutile! Il mio sacrificio non avrebbe giovato a nulla!

— Se tu peraltro fossi con me!

— Ahimè!

— Ma io sono da te così lontana!

— Dal momento che bisogna che sia così!

— Vieni almeno a stare con me! - fece Palliduccia con supplichevole voce. Penserò io a parlarne a... mio padre!..

— E' impossibile!.. Te l'ho già detto! - rispose Flavia stringendosi la sorella con tutte le forze al petto per attenuare il proprio rifiuto. E' anzi necessario che tu mi prometta di non tornare qui... di non fare di nuovo la scappata odierna, perchè, vedi, io ho promesso cara Palliduccia!.. Io ho anzi giurato di non rivederti più e bisogna che mantenga il mio giuramento.

— Oh, Flavia, non esigere questo da me.

— Bisogna pure!.. Senti. oramai è tardi... Luigi può tornare da un momento all'altro e laggiù sei attesa... E' tempo di lasciarci.

Palliduccia non aveva la forza di rispondere.

Ella avrebbe voluto attaccarsi alla sorella e non separarsi più da lei.

— Accompagnami almeno nel viaggio di ritorno - disse alfine la figlia di Bianca - rimarrò così un altro poco con te, dal momento che questa è l'ultima volta che ci vediamo!

— Ti accompagnerò fino alla stazione, sì!

— No... accompagnami fino laggiù, in campagna. Nessuno mi riconoscerà con la mia veletta. Conoscerai in tal modo il posto in cui vivo e quando tu penserai a me mi vedrai così realmente come sono e dove sono...

Flavia non si sentiva il coraggio di rifiutare questo piacere alla sorella e anche a sè stessa.

— Ebbene, sia pure! - fece - Ti accompagnerò.

In pochi istanti si abbigliò; diede le sue istruzioni al cameriere perchè vigilasse nella sua assenza e le due sorelle partirono.

Palliduccia era raggiante; le sembrava di condurre definitivamente con sè la sorella.

Salirono entrambe nella vettura che trovavasi ferma giù in istrada e che le accompagnò alla stazione di San Lazzaro.

Poi nel treno, sole nel compartimento che occupavano, seguitarono a conversare.

Flavia si sforzava di far capire alla sorella come, malgrado la delusione patita dal suo cuore, le fosse riserbata la felicità in seno a quella famiglia ove era amata e ove aveva rinvenuto una madre.

Ma Palliduccia scrollava malinconicamente il capo.

— Se tu fossi con me, ah!... - diceva - allora sarei felice!... Ma senza di te!

— Altri mi sostituiranno, mia cara - replicava Flavia - e condurranno a termine l'opera da me cominciata!

— Altri!... - fece con un sospiro la poverina.

— Sì, degli altri che ti potranno amare alla luce del sole senza che tu abbia ad arrossire del loro affetto. Chi sa poi se il signor Giacomo non cangierà risoluzione? Chi sa se egli non finirà col comprendere che nella lotta che egli ha impegnato contro il suo cuore la vittoria deve rimanere a quest'ultimo?

— Dio lo volesse!

— Che cosa dice il signor di Fouquereuil di questo matrimonio?

— Egli lo approva... anzi lo desidera!

— E...

— Anche *lei*! - rispose Palliduccia cogliendo a volo il pensiero della sorella.

— Ebbene, vedrai che tutto si accomoderà un bel giorno, anzi bentosto! Vi sposerete! Tu sarai felice!... Il buon Dio vi accorderà dei bei figli ai quali tu parlerai qualche volta di me... senza dir loro chi io mi fossi! E di tanto in tanto farai recitare loro una breve prece secondo la mia intenzione, come se io fossi già morta...

— Taci, taci! - fece Palliduccia cogli occhi inondati di lagrime. - Non parlare così chè ci porteresti disgrazia!...

Il treno alla fine si fermò alla stazione di Conflans.

— Siamo arrivati! - fece Palliduccia.

Scesero entrambe dal vagone.

— Ove devi ritrovare la buona Orsola? - chiese Flavia allorchè furono uscite fuori dalla stazione.

— Laggiù - rispose la figlia di Bianca - dall'altra parte del fiume. Accompagnami fin là.

— Sì, ripiglierò quindi la stessa strada per tornare alla stazione.

E si diressero verso il ponte ove Palliduccia aveva dato appuntamento alla vecchia governante.

. . . .

Col treno precedente erano giunti Rondeau con Luigi e gli amici.

Il padre di Flavia e di Palliduccia aveva, non appena fuori della stazione, date al suo complice tutte le indicazioni necessarie.

— Colei che aspettiamo terrà assolutamente la strada che facciamo in questo momento. La signorina salirà per questo sentiero, passerà sul ponte di ferro e proseguirà pel viottolo che costeggia il fiume.

— E la vecchia - chiese Luigi - ove opererà la sua congiunzione con la signorina?

— Ah, lungi da qui! Vedete quell'altro viottolo laggiù, a sinistra?

— Sì.

— Ebbene la aspetterà lì, in un quadrivio che trovasi lì presso.

— Allora il ratto sarà facilissimo - disse Luigi lanciando una occhiata d'intelligenza agli amici.

— Ma fatemi un po' orientare - aggiunse l'amante di Flavia osservando la località, non appena ebbero oltrepassato il ponte.

Egli pensava alla distanza che li separava dalla villa moresca appartenente a Lina e architettava mentalmente il suo piano come un capitano che studi il terreno ove si deve combattere la prossima battaglia.

La località era deserta. Il giorno cominciava a declinare e bentosto l'ombra avvolgerebbe uomini e cose.

Nondimeno si poteva sempre incontrare qualchedunno e bisognava prepararsi ad ogni eventualità.

Era perciò necessaria una imbarcazione.

— Ci occorrerebbe un canotto! - fece egli. - Capite voi altri..

Fifì Tampon, Poil-aux-Pattes e Brin-d'Amour si avvicinarono.

— La donzella arriverà da questa parte, non è vero? - chiese egli a Rondeau.

— Sì, da questa parte.

— Ebbene... Poil-aux-Pattes e Fifì Tampon - proseguì il bel Luigi - si apposteranno là, dietro quel gruppo di alberi.

I due banditi approvarono con un cenno del capo.

— Siete voi che dovete operare! - aggiunse.

— Sta pure tranquillo - disse Poil-aux-Pattes che sapremo cavarcela con onore.

— Io mi avvicinerò alla gallinella come per parlarle, al momento in cui avrà oltrepassato il posto ove sarete voi - riprese Luigi. - Quello sarà il momento!

— Sta bene.

— La prenderete per didietro; le rovescierete subito le gonne in capo: una buona girata con la fascia intorno alla bocca... e sarete a posto!

— E io? - chiese Fifì Tampon.

— Tu ti occuperai della ricerca di un canotto - rispose l'amante di Flavia. - Lo legherai alla riva e tornerai da noi a darci una mano, perchè molto probabilmente la piccina farà una certa resistenza...

— Guarda - aggiunse poi - vi è laggiù presso il ponte una campola ove si debbono affittare delle barche. Vacci con Fifì. Ecco del denaro pel caso che vogliano la caparra.

E rimise loro due scudi.

— Ci verrete poi a raggiungere subito e ci troverete un po' più in là...

— Abbiamo capito.

Brin-d'amour e Fifì-Tampon si staccarono dalla comitiva e si diressero verso il confluente dell'Oise e della Senna al posto indicato da Luigi ove affittavansi le imbarcazioni.

Luigi seguitò a procedere insieme a Poil-aux-Pattes e a Rondeau.

Egli seguitò ad ispezionare più da vicino i luoghi.

— Andrà tutto magnificamente - disse il bandito. - All'ora in cui arriverà la fanciulla, sarà sera. I dintorni sono assolutamente deserti: infatti non abbiamo ancora incontrato nemmeno un cane.

— Oh sono sicurissimo che non passerà alcuno - disse il forzato.

Rondeau non poteva rattenere la interna gioia.

Essa si rivelava dai suoi sguardi che mandavano ardenti bagliori.

Finalmente, grazie alla sua idea, grazie a quella fanciulla che gli servirebbe di ostaggio, egli avrebbe alla sua mercè l'uomo che rifiutava di dirgli quel che ne era della sua figlia!

Senza dubbio il mezzo era violento, ma non era il magistrato stesso chè lo aveva costretto a impiegarlo?

D'altronde la signorina di Fouquereuil non correva alcun pericolo; a parecchie riprese, nel treno, Rondeau aveva ben specificato che egli intendeva che nessun male venisse fatto alla fanciulla e i complici glielo avevano promesso.

Non appena il padre di lei avesse parlato, la fanciulla sarebbe stata rilasciata libera.

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimum Lire Una

Vendesi bicicletta *Raleigh* modello A, mezza corsa, con cerchi di legno, impermeabili, patentati Fairbanks, via della Posta Vecchia, 19, p. p. c 9026

Camera elegante con pensione è disponibile dal 1º luglio in via Tritone Nuovo, 161, piano secondo, presso distinta famiglia toscana.

Affittasi subito quartiere sette camere, cucina, terrazza. Altro quartiere con tre camere, cucina, pozzetto. Un locale terreno per bottega ed altro. Dirigersi Margutta, 59. c 9027

Vendesi rinomatissima Birreria uso Ristorante. Vitto locale. Trattative Agenzia Internazionale Cassi, 22, Borgognissanti Firenze. 8889 F

Porta Pia. - Vendesi Villino elegante con scuderia, rimessa, giardino, chalet. Investimento 5 per 0[0 netto. — Trattative Carlo Prato, Corso Vitt. Emanuele, 21. c 8853

A prezzi convenienti si affittano appartamenti grandi e piccoli nella migliore esposizione di via Nazionale, al n. 46. c 8410

Presso reggimento cavalleria Umberto I in Bologna è aperto concorso posto sott'ufficiale capo fanfara, secondo norme atto 373 Raccolta militare (Edizione 1894). Domande documentate dovranno pervenire Comando reggimento pel 5 luglio. 8580

Si spedirebbe [illegible] capaci elegante campionario di stoffe invernali per uomo. Scrivere a Biruzza Giuliarelli, Firenze. c 8858

Ottima signora quarantenne sposerebbe uomo di età matura purchè buona posizione sociale. Scrivere Emma S. M. posta [illegible] c 8058

Acquisterebbesi villa con giardino in Roma o adiacenze. Dirigere offerte R. 3632 R. presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Vendesi palazzina per villeggiatura, con casa colonica seconparata, con terreni coltivati, bosco, estensione Ettari 5.71.90 prossimo Orvieto. Per trattative Notaio Offei, Orvieto. c9032

Acquisterebbesi purchè in ottime condizioni un autoclave e caldaia a vapore completa da utilizzarsi per cucine economiche. Offerte alla casella postale 840, Milano. c 9031 M

Vendesi causa partenza un Panorama automatico quasi nuovo, condizioni vantaggiose. Da impiantarsi ovunque. Dirigersi Sig. Segimbosco, Genova, piazza del Ferro, 3, interno 2. In Roma, Sig. Mazzucco, Palestro, 36 C. c 9019

Banche-Casse. Cercasi seria corrispondenza persone aventi dirette speciali influenti relazioni Banche popolari, Casse alta media Italia trattarvi speditamente investimenti liquidi sicurezza assoluta. Buon compenso. Segretezza. Avv. Hirsib, posta Roma. c 9041

Cedesi caffè avviatissimo ottima posizione. Vendesi Tabaccheria centralissima, buon affare. Prestanze cartelle Debito Pubblico vincolate, acquisto polizze Monte. Cercasi capitalista voglia piazzare denaro con [illegible]

Corrispondenze private

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Minimum Lire Una

Sogno. [Leggi *Tribuna* oggi corrispondenza altra intestazione. Lettere tengole io. Mentii M. evitare mostrargliela, una sparlata di essa. Rassicurati, scrivimi impossibile dimenticare. - Morrei. - Dirigi come ultima. Affettuosamente. PERDUTO.

Bruna. Ultima lettera era pochissimo affettuosa; temo che cuor tuo sia impegnato. Dimmi chiaramente: corrispondi al mio grande affetto? Innamoratissimo di te; nessuno adorati quanto me. Scrivimi letterone. Salutoti. 9029

Giusto bene. Lontananza addolorami animo. Scrivimi notizie tua salute indirizzando lettere Albergo Nuova Roma, via principe Umberto. Salutoti affettuosamente. IDA. c 9038

Rassicurati. — Sentimenti inalterabili. - Posta smarrisce nulla. Grazie diletta.
c 9039 21 FEBBRAIO.

A. A. 50. Angelo mio in ginocchio chiedoti perdono. Tua bontà confondemi supplicoti non tenermi broncio. Lascio per tre giorni Roma. Spero trovare tornando tue desideratissime nuove. Mille amorevolissimi saluti.

Fiume. Può prendere 27 quando vuole. Grazie rapido ieri saluti. c 9045

15 Aprile. Prolungato silenzio [illegible] temere salute. Ora tranquillo, grazie. Cura preziosa salute per me che amoti tanto. DOMENICA. c 9037

Roma. Convinciti scriverti qui superiore mie forze. Sii ragionevole: è delitto non scrivermi direttamente perchè avvilisceemi, uccidemi. Abbi pietà! Contentami, non dubitare, nulla trascurerò, ubbidiròtti. Pretendo fedeltà eterna, seguiròtti, quando, come vuoi. Adoroti! c 9042

Due. Mario assente 20 luglio 5 agosto. Grazie affetto. Sempre tua per te con te. Saluti affettuosi. GINA. c 9036

Monte 29. Sempre carissimo! Ostinato silenzio in cui ti sei chiusa rendemi tristissimo. Impossibile dirti, immaginarti quanto mi fai soffrire. Come puoi aver cuore farmi perdurare così? Parole amarissime tua ultima lettera si sono dolorosamente scolpite nell'anima. Le confronto con altre che egualmente rammento, e piango. Tu, in tanto, so ti diverti e vivi felice. Va pure superba di distruggere lentamente chi non ha altro torto che d'amarti inverosimilmente. Dissimulazione continua cui sono obbligato rendemi esistenza impossibile, e dire che maggior dolore mi viene donde speravo trovare conforto e forza superare ogni avversità! Non dico altro, spontanee mi vengono parole che dispiacerebberti, e voglio sempre, come posso, dimostrarti quanto sono diverso da te. Ancora più d'un mese devo stare lontano, poi quali altri dolori mi prepari? Seguiterò darti mie notizie non foss'altro rammentarti mia passione inestinguibile eterna! Sii felice! Pensa a chi t'ama più della vita, al tuo CARLO. c 9025

Si ricerca socio capitalista con L. 20,000 per azienda [illegible] lucrosa bene avviata. La persona potrebbe anche ricoprire carica da cassiere con L. 150 mensili (trattative serie). Diri[illegible]

Sempre. Ricevuto, ritiri mia domenica *sette* spiegherotti motivo silenzio. SEMPRE. c [illegible]

Gardenia. Va bene. Ora stabilita sarò P.a Venezia. Sono esultante. c 9032

Mimì. Tuo silenzio incomprensibile! Dove sei? Cosa fai? Impaziente. LELLO. 9009 F

[illegible] nel Lusingato sembravami tanto buona, tranquilla, volevale bene innocentemente come angelo! Non offesi l'avrei parlato con piacere non ottenni. Inaspettato cambiamento, altro pensiero dimostrò non volere essere più veduta! Fai offeso innocentemente astenermi. Non occorreva mandasse persona minacciandomi, dicendo cose insussistenti, lettere offensive anche anonime! V. c 9043

COMUNE DI SINISCOLA

Avviso di Concorso

Il sottoscritto sindaco fa noto che con deliberazione consigliare 28 aprile testè scorso, approvata dal Consiglio provinciale scolastico in seduta 13 maggio u. p. fu istituita in questo comune, in modo facoltativo, la 4ª e 5ª classe elementare, cui è annesso lo stipendio annuale di lire mille da pagarsi in dodici rate mensili posticipate.

La nomina del titolare verrà fatta a concorso e per titoli non oltre la 1ª quindicina del mese di agosto p. v. I concorrenti dovranno presentare la rispettiva domanda non più tardi del mese di luglio del presente anno unendovi i seguenti documenti:

a) la patente di idoneità di grado superiore;

b) il certificato di ginnastica, se la patente è di data anteriore al 1879;

c) il certificato medico, da cui risulti che il concorrente è fornito di sana e robusta costituzione, e va esente da ogni imperfezione fisica atta a diminuire il prestigio dell'insegnante, o ad impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri;

d) il certificato di moralità relativo all'ultimo triennio, giusta l'art. 330 della legge 13 novembre 1859;

e) il certificato di non aver avuto condanne in correlazione coll'art. 375 della legge predetta;

f) l'atto di nascita debitamente legalizzato;

g) la dichiarazione del sindaco circa la rinunzia data spontaneamente dal maestro, o l'assenso del sindaco stesso date al maestro perchè concorra altrove;

h) gli attestati del servizio prestato precedentemente, e tutti quegli altri documenti che il candidato crederà opportuno di presentare nel proprio interesse.

Tali documenti potranno essere presentati o in originale o in copia, purchè debitamente autenticati.

Le domande non accompagnate dai documenti menzionati alle lettere *a, b, c, d, e, f,* e all'uopo quello indicato alla lettera *g*, potranno essere escluse dal concorso senza ulteriori comunicazioni agli interessati. [illegible] N

Siniscola, 7 giugno 1896.

Il Sindaco f. **GIO. PUXEDDU**

Visto *Il R. Ispettore* f. A. AGABITE — *Il Segretario comunale* f. G. CAPITTA